



POP INFORMAZIONE, STORIE, APPROFONDIMENTI DALLE ACLI

È un numero particolarmente ricco questo, pieno di iniziative, testimonianze, memorie e proposte. Difficile presentarlo, fitto com'è di racconti e di persone che tessono fili tra il presente e il passato, progettando un futuro solido e solidale. Siamo in tanti a starci dentro. Forse tutti...

A TRIESTE PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA

A Trieste dal 3 al 7 si svolgeranno le Settimane sociali dei cattolici in Italia sul dal titolo "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro"...

EDITORIALE



Luglio è alle porte. Periodo di ferie? Siamo pronti per le vacanze? Senz'altro. Ma luglio, quest'anno, non è solo questo. A Trieste dal 3 al 7 si svolgeranno le Settimane sociali dei cattolici in Italia. Un appuntamento, un avvenimento, un'occasione che ha una lunga storia. Ma come tutte le storie che si rispettano hanno un prologo: una premessa che aiuta la comprensione. È il 15 maggio

del 1891: papa Leone XIII promulga la *Rerum novarum*. È la prima volta che la Chiesa cattolica, in una enciclica, prende posizione nel merito delle questioni sociali e fonda la moderna Dottrina Sociale della Chiesa. Per il popolo di Dio si apre un mondo nuovo dove l'impegno sociale e politico non è visto come uno spazio altro dalla fede, ma dentro il quale la fede prende parola.

Da questa premessa prende vita la storia e nel 1907 si svolge a Pistoia la prima Settimana sociale dei cattolici fortemente voluta da Giuseppe Toniolo, economista e

sociologo, uno degli ispiratori della *Rerum Novarum*, impegnato a promuovere un modello di economia fortemente impastata

con la fede. In quel primo appuntamento il tema trattato era il lavoro e la questione sociale come impegno preciso del cristiano. Da allora la Settimana Sociale è divenuta un appuntamento periodico, in cui si incontrano i cattolici attivi in Italia in tutti gli ambiti della società, per confrontare le loro esperienze, condividere le loro prospettive e coordinare le loro attività, lanciando azioni comuni e proposte di cambiamento per il futuro del Paese. Questa di Trieste sarà la 50ª edizione ed il tema è Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro.

Come non sentirci interpellati? La nostra storia, la nostra identità sono qui: partecipazione e democrazia sono il nostro pane quotidiano. Nasciamo intrisi da questo DNA costitutivo che ci ha segnato ed ancora ci definisce come una associazione: popolare, sinodale, democratica, pacifica e cristiana, secondo le parole che papa Francesco ci ha donato nell'udienza del 1º giugno.

La nostra partecipazione attiva a questa edizione delle settimane sociali si sostanzia anche dalle molte attività che porteremo negli spazi delle buone partiche e nei corner dislocati nelle zone centrali di Trieste, per una relazione viva e partecipata con tutta la città: il Progetto Riparto, le attività della fondazione Achille Grandi e soprattutto le due proposte di legge popolare per le quali siamo chiamati alla raccolta delle firme.

ERICA MASTROCIANI

GIUGNO 2024



CONTRO L'ASTENSIONISMO

Come abbiamo fatto la nostra parte contro l'astensionismo: quasi 200 incontri pre-elettorali...

APPROFONDIMENTI



PAOLA VILLA

È stato detto in tutti i modi: l'astensionismo è il primo partito in queste elezioni. Chi "vota" il non votare è oggi la maggioranza degli italiani. Come Acli stiamo proponendo due proposte di legge, sui partiti e sulla partecipazione, proprio per alimentare la consapevolezza e suggerire indirizzi di riforma di questo quadro, perché siamo convinti che sia possibile invertirlo, ma serve intenzione e impegno di tutti. Non ci sono solo le proposte di legge, però. Già nell'immediato di questo appuntamento elettivo (delle europee ed amministrative) le Acli si sono mobilitate con una campagna informativa e di sensibilizzazione non indifferente. Sicuramente si può fare di più e meglio, sempre, ma già quanto realizzato oggi ci sembra sia un contributo alla tenuta democratica, alla partecipazione consapevole e al porre un argine allo svuotamento di senso dello strumento del voto.

GIUGNO 2024

Da aprile a giugno, quest'anno, **le iniziative pre-elettorali di cui siamo a conoscenza, sono state 198 di cui 32 sono quelle promosse e gestite dai giovani delle Acli.** Sono **16 le regioni coinvolte:** Lombardia, Marche, Toscana, Piemonte, Campania, Puglia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lazio, Veneto, Basilicata, Sardegna, Sicilia, Umbria e Trentino alto Adige con eventi in **33 diverse province.** Le modalità sono state diverse: dai flash mob con bandierone Europee (con il senso di una Europa leggera, che si regge solo se la si sostiene in tanti), alla distribuzione di libri (per approfondire) e matite (per ricordare il messaggio della campagna Europea stessa #usaituovoto), dalla riscoperta di temi fondanti alla spiegazione di meccanismi di funzionamento, da escape room a tema UE a dibattiti e confronti con candidati.

Rispetto alle elezioni comunali, la tipologia di intervento più presente è stata l'organizzazione di confronti tra candidati di diversi schieramenti, in alcuni casi anche con attenzione specifica a temi e categorie. Interessanti anche il coinvolgimento di gruppi giovanili parrocchiali e della diaspora migrante; le attenzioni ai consigli di quartiere e l'approfondimento di parole chiave, così come l'inserirsi in percorsi annuali di educazione civica e di formazione di amministratori locali. Da sottolineare anche (per le europee) l'incontro con gli italiani all'estero in Germania. In generale sono stati anche ripresi ed esplorati alcuni **profili di persone che hanno interpretato l'iniziativa civica e politica** e che possono essere da stimolo per la riflessione sull'oggi: dall'ambasciatore Luca Attanasio a David Sassoli, da La Pira a Dossetti, da don Milani a don Minzoni, da Matteotti a Berlinguer. Rispetto alle elezioni europee il tema



APPROFONDIMENTI

PAOLA VILLA

GIUGNO 2024

maggiormente messo al centro è sicuramente la pace con la connessione forte dell'idea che **Fare l'Europa sia fare la pace.**

Molti incontri si sono concentrati nel provare a spiegare il **funzionamento delle istituzioni europee**: *come nasce una legge Europea? Conosci l'Europa? Parlamento, Commissione, BCE...* In molte occasioni la sfida è parsa **connettere un'Europa, percepita fredda e lontana, con ciascuno di noi in una dimensione di sogno e visione**: *l'Europa si può ancora sognare? Europa limite o opportunità? Europa ritrova te stessa; Per un nuovo patriottismo europeo, Quale Europa? Quale Ue all'orizzonte? Orizzonte Europa; Officina Europa; L'Europa che vogliamo; L'Europa aspetta noi? L'Europa ci riguarda; Cosa ci tiene uniti? Europa: una eredità, una sfida, un progetto; L'Europa per noi, noi per l'Europa; Insieme per l'Europa; Perché scegliere l'Europa; L'Europa siamo noi; L'Europa da vicino; Non c'è futuro senza Europa.*

In alcuni casi sono stati esplicitamente messi a tema alcuni timori: *le nuove destre in Europa, apologia del fascismo, assalto all'Europa.*

In generale la sfida che ci pare emerga è quella di provare a declinare l'Europa che vogliamo: **pace, lavoro, equità, le sfide per l'Europa era il titolo complessivo della campagna Acli.** Molti titoli approfondiscono e declinano questi temi: *Per un'Europa democratica, giusta, solidale; Un'Europa senza frontiere; Costruiamo insieme un'Europa di pace, lavoro, giustizia sociale; Quale Europa rispetto a Disuguaglianze, transizione, modello di Sviluppo; Quale federalismo per l'Unione Europea? Il ruolo dell'Europa nel mondo, transizione ecologica, migrazione e sicurezza, solidarietà e diritti sociali, pace, immigrazione e ambiente.*

Dal momento che **la rete è una delle scelte**

di stile che caratterizzano le Acli oggi, è interessante anche vedere **con chi sono stati organizzati questi incontri: mondo cattolico da un lato** (Azione Cattolica, Agesci, Caritas e Focolarini, in primo luogo, ma anche, in alcuni territori, Cisl, Confcooperative e Compagnia delle Opere, Associazione Papa Giovanni XXIII, Ucid...) anche in collaborazione con Diocesi, Parrocchie e Comunità Pastorali. Dall'altro le **iniziative con il mondo laico**: CGIL, Anpi, Arci, Legambiente e in molti casi con il patrocinio delle istituzioni locali, a testimonianza di quel ruolo di cerniera che le Acli hanno sempre svolto e che intendono continuare ad interpretare. Azione Sociale - Pace, lavoro e dignità



ACLI MULTIFORMI E INQUIETE

Il primo giugno 2024 abbiamo incontrato papa Francesco nella magnifica aula Paolo VI in Vaticano...

APPROFONDIMENTI

MARCO BONARINI

GIUGNO 2024



Acli multiformi e inquiete: così il presidente Emiliano Manfredonia ha descritto le Acli al papa e lui, più di tutti, lo sa bene cosa vuol dire avere la responsabilità di una associazione che della libertà e del dialogo ne hanno sempre difeso le ragioni e la pratica.

Il primo giugno abbiamo incontrato papa Francesco nella magnifica aula Paolo VI in Vaticano, luogo a noi familiare per gli incontri di anni passati.

Ma questo incontro è iniziato da quando il presidente Emiliano ha voluto celebrare anche in questo modo gli 80 anni delle Acli. È stato bello vedere arrivare in sede nazionale le famiglie dei dirigenti che non risiedono a Roma, incontrare persone conosciute, giovani, figli e figlie, amici di persone con cui condividiamo tanta storia e passione delle Acli; e poi la fila per i controlli prima di entrare dove ci si chiamava e ci si rincorreva per salutarsi da tutte le parti d'Italia e dall'estero, i cartelli dei circoli che testimoniavano la volontà di farsi riconoscere e di non dispersi nella folla aclista, che con pazienza e trepidazione entrava in Vaticano, accolti dalle colorate guardie svizzera e dalla gentilezza dei gendarmi e degli aclisti preposti all'accoglienza; multicolori: dai fazzoletti gialli che tutti indossavano al collo, ai vestiti della festa, al sole caldo che scaldava i cuori in attesa dell'incontro.

In una sala, stracolma, guidata da una

sapiente regia sul palco e sui maxischermi, accompagnati da letture e canti, dai discorsi di padre Giacomo Costa e del presidente Emiliano Manfredonia, con presente la statua famosa di Gesù divin lavoratore, quella del 1955, finalmente entra papa Francesco che, a fatica e zoppicando, ma sorridente e pieno di gioia, si siede e invita gli aclisti e le acliste a vivere con uno stile segnato da 5 caratteristiche: popolare, sinodale, democratico, pacifico e cristiano.

E poi i saluti del papa in carrozzina ai dirigenti e agli invitati. Il Presidente gli ha offerto un leggio fatto con il legno dei cedri del Libano dai ragazzi del CFP di Cantù, per significare la centralità della Parola di Dio per le Acli. Il papa infine ha stretto la mano ai bambini e ha donato loro una caramella, fermandosi per accogliere i piccoli doni che gli venivano offerti e prendendo in braccio i più piccoli per una benedizione.

Siamo poi usciti sulla piazza dove abbiamo srotolato tutti insieme, coordinati dai giovani delle Acli, due grandissime bandiere: le Acli e la pace, la prima; l'Europa, la seconda, con grande divertimento di tutti, come bambini contenti della festa.

Piano piano ci siamo dispersi per andare a mangiare, "si era fatta una certa" – come si dice a Roma –, per visitare la città, per vedere amici, per tornare a casa con il cuore pieno di gioia e di sentirsi parte di un popolo aclista che vive con i popoli che incontra quotidianamente nei circoli e nelle molteplici attività che svolgiamo con le persone con cui viviamo.

Un bel modo per iniziare i festeggiamenti dei nostri 80 anni di storia multiforme e inquieta, mai sazi della giustizia e sempre a difesa dei diritti dei lavoratori e dei cittadini del mondo.



ENAIP INCONTRA PAPA FRANCESCO

il 3 maggio una delegazione di Enaip ha incontrato il Santo padre in un'udienza dedicata alla formazione professionale...

APPROFONDIMENTI

REDAZIONE

GIUGNO 2024



A seguito della giornata in cui la formazione professionale ha incontrato Papa Francesco, lo scorso 3 maggio, pubblichiamo i materiali, ricordando che quella di Enaip con quasi mille partecipanti era una delle delegazioni più numerose. In particolare, trovate: il video "Voi siete un miracolo nel mondo" realizzato da Giovanni Panozzo, che è stato pubblicato in contemporanea sui canali Youtube di Forma (QR1) e di Confap (QR2); Sul [sito](#) le dispense realizzate dagli Animatori della Ago Formazione, che hanno intrattenuto i partecipanti con un bellissimo momento di preparazione in attesa dell'arrivo di Papa Francesco.

La sera del 2 maggio, inoltre, i numerosi allievi e formatori Enaip che alloggiavano nella zona di Sacrofano-Riano hanno partecipato ad una bella serata presentata da Irene Bertucci e Matteo Bracciali, con il mago Raffaello Corti, in arte "Faccestamagia".

Sopra alcune foto che ricordano quell'evento molto apprezzato dai partecipanti.

1



2





MATTEOTTI HA DIFESO LA LIBERTÀ

Giacomo Matteotti fu rapito e assassinato il 10 giugno 1924 da una squadra fascista dopo che il 30 maggio nel suo ultimo discorso alla Camera dei deputati chiese di riesaminare la validità delle elezioni...

APPROFONDIMENTI

MARCO BONARINI



Giacomo Matteotti fu rapito e assassinato il 10 giugno 1924 da una squadra fascista capeggiata da Amerigo Dumini. Il corpo di Matteotti fu ritrovato circa due mesi dopo l'omicidio, il 16 agosto 1924. Il giorno dopo il suo omicidio avrebbe pronunciato un discorso alla Camera denunciando uno scandalo finanziario che coinvolgeva Arnaldo Mussolini, fratello di Benito, e altre persone che avevano favorito una compagnia del petrolio statunitense. Questa fu la causa principale della sua morte, che avrebbe messo in imbarazzo lo stesso Mussolini, piuttosto che le sue

denunce delle illegalità commesse fin dal 1921 dai fascisti, soprattutto nel nord Italia, come si è ritenuto per molti anni.

Matteotti aveva 39 anni, era socialista fin da piccolo, non aveva fatto la Prima guerra mondiale in quanto ormai figlio unico (gli altri due fratelli erano morti di tubercolosi) di madre vedova, era stato al confino sui monti di Messina in quanto neutralista e contro la guerra.

Dopo la partecipazione come consigliere e anche vicesindaco a Fratta Polesine, dove era nato il 22 maggio del 1885, e al consiglio provinciale di Rovigo, venne eletto deputato al Parlamento nel 1919 nel collegio di Ferrara e poi rieletto nel 1921 e nel 1924 nelle file del Partito Socialista Italiano.

Già nel 1921 aveva denunciato lo squadristo fascista e la sua violenza politica durante tutta la campagna elettorale per quelle elezioni.

Nel 1922 fu espulso con Turati e la corrente riformista dal partito e fondò il Partito Socialista Unitario di cui divenne segretario. Aveva un carattere intransigente dovuto alle sue convinzioni ma sempre aderente ai fatti. Non c'era ideologia nei suoi discorsi, ma sempre una attenta ricostruzione delle vicende che richiedevano una presa di posizione ispirata alla giustizia sociale e alla libertà.

Il 30 maggio 1924, nel discorso alla Camera dei deputati che decretò la sua condanna a morte, in cui chiese di riesaminare la validità delle elezioni, disse:

«[...] Contestiamo in questo luogo e in tronco la validità delle elezioni della maggioranza. [...] L'elezione secondo noi è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni. [...] Per vostra stessa conferma (dei parlamentari fascisti) dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà... [...] Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo Partito, la quale ha il compito

GIUGNO 2024



APPROFONDIMENTI

MARCO BONARINI

GIUGNO 2024

dichiarato di sostenere un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse».

E concluse sottovoce rivolgendosi ai compagni di partito seduti accanto a lui: *«Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me».* La violenza fascista, voluta e promossa da Benito Mussolini, non era infatti mai cessata anche sotto il primo governo presieduto da Mussolini, nonostante ormai il potere fosse stato conquistato e non ce ne fosse più bisogno per ripristinare l'ordine dopo il biennio di violenza "rossa". Il fascismo conquistò il potere con le elezioni democratiche, ma pesantemente condizionate dalla violenza delle squadre fasciste. E Mussolini stesso si prese la responsabilità della violenza fascista: *«Ebbene, io dichiaro qui al cospetto di questa assemblea ed al cospetto di tutto il popolo italiano che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda! Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una superba passione della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il Fascismo è stato un'associazione a delinquere, se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico, morale, a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento fino ad oggi»* (discorso alla Camera dei deputati, 3 gennaio 1925). La Camera dei deputati, il 30 maggio 2024, a cento anni di distanza, ha commemorato quello storico discorso, a memoria di un uomo integro e integerrimo che ha sacrificato la sua vita per la libertà democratica allora calpestata dal regime fascista ([la registrazione di questa rigorosa e commovente ricostruzione](#)).



LE ACLI MANIFESTE

il 12 giugno l'Archivio Storico delle Acli Nazionali ha aderito alla Giornata Internazionale degli Archivi con la mostra "Le Acli manifeste"...

APPROFONDIMENTI

ALBERTO SCARPITTI E SIMONE CITTADINI

GIUGNO 2024



Come è ormai tradizione anche quest'anno - il 12 giugno - l'Archivio Storico delle Acli Nazionali ha aderito alla Giornata Internazionale degli Archivi, che rappresenta l'occasione per far emergere alcuni aspetti della documentazione che conserviamo e nella quale è stata presentata la mostra "Le Acli manifeste". Negli anni precedenti avevamo deciso di dare risalto al nostro ricchissimo archivio fotografico e al contenuto di alcuni faldoni appartenenti al fondo personale di Dino Penazzato, mentre quest'anno abbiamo voluto valorizzare i nostri manifesti storici. Da qui il titolo della mostra. I manifesti "manifestano" il nostro modo di essere e interagire con il mondo: come comunichiamo, come ci relazioniamo con la società e con le persone, come lavoriamo al nostro interno, quale messaggio vogliamo divulgare. I manifesti sono enunciazioni immediate che sanno parlare a tutti.

Per realizzare la mostra abbiamo tenuto in considerazione 350 manifesti del nostro archivio che nell'ultimo anno sono stati oggetto di un lavoro di scansione, schedatura e catalogazione, reso possibile grazie al finanziamento per gli "Archivi dei movimenti politici e degli organismi di rappresentanza dei lavoratori" del Ministero della Cultura, a cui si è aggiunto un contributo della Presidenza Nazionale Acli. La mostra è inserita nell'ambito dei festeggiamenti per gli 80 anni di vita delle Acli e per questo è costituita da 8 pannelli: 1 pannello per ogni decennio. I pannelli sono il risultato di una fusione e rielaborazione di immagini e parole tratte dai manifesti storici delle Acli di ciascun decennio; le loro dimensioni sono uguali a quelle classiche dei manifesti che si affiggevano in strada e nelle piazze: 70x100 cm.

Le scelte che hanno portato alla realizzazione dei pannelli sono il frutto di un lavoro che, oltre all'Archivio storico, ha coinvolto l'intero staff dell'Area Cultura. L'obiettivo della mostra è quello di mettere in evidenza le idee che le Acli veicolavano in quel determinato periodo storico. Questi manifesti raccontano la storia sociale delle Acli e lo stile che le ha contraddistinte nei diversi ambiti e territori. Rappresentano quei 5 stili delle Acli (popolare, sinodale, democratico, pacifico, cristiano) di cui ci ha parlato Papa Francesco nell'udienza del 1°giugno, che da sempre le hanno rese riconoscibili all'esterno e che sono il fil rouge di questa storia che va avanti da 80 anni. Hanno partecipato alla presentazione il Soprintendente Archivistico e Bibliografico del Lazio Ferdinando Salemme e il Presidente della Società Memoria, consulente dell'archivio storico, Leonardo Musci.



IL G7 E NOI

IPSIA ACLI ha seguito il summit ufficiale del G7 in Puglia, con la delegazione di Civil 7, in un momento drammatico delle relazioni internazionali...

APPROFONDIMENTI

MAURO MONTALBETTI

GIUGNO 2024



IPSIA ACLI ha seguito il summit ufficiale del G7 in Puglia, con la delegazione di Civil 7, gruppo riconosciuto della società civile internazionale che si impegna ogni anno in occasione dei summit a promuovere un'azione di pressione politica per sollecitare i governi sui temi della giustizia economica e sociale, ambiente, migrazioni, il diritto internazionale umanitario. Il 14 maggio alla FAO a Roma il Civil7 aveva illustrato le sue proposte, esito di un lavoro condiviso: Comunicato (civil7.org) IL G7 italiano è caduto in un momento drammatico delle relazioni internazionali, di guerre diffuse, il combinato disposto della globalizzazione e della fine dei vecchi equilibri geopolitici ha provocato il completo dissesto della politica internazionale. Un intero sistema di relazioni di rapporti tra stati, di egemonie, si è progressivamente dissolto in un quadro in cui nessun nuovo ordine ha sostituito l'equilibrio della guerra fredda. Alla crescita esponenziale di Cina e India ha fatto da contro altare, in occidente, una crisi del sistema finanziario dei debiti sovrani e un indebolimento delle democrazie liberali. L'invito del G7 ad alcuni paesi del sud globale è il segno del riconoscimento del

loro crescente ruolo geo economico e politico, anche se quasi 2/3 dei paesi meno sviluppati si trovano oggi ad affrontare

gravi difficoltà debitorie, alcuni nell'Africa subsahariana con una instabilità politica e di sicurezza, dove si verificano ripetuti colpi militari destinati ad aggravare i loro problemi. Aiutare i paesi vulnerabili a superare povertà, carestie, crisi sanitarie e climatiche dovrebbe essere anche il senso del Piano Mattei discusso al summit, purché non si traduca in una forma di mercantilismo post-coloniale ad uso e consumo del solo nord bisognoso di risorse. La politica in questi vertici è fatta di comunicazione e simboli e hanno colpito le immagini degli incontri del G7 e i suoi riti e quelle che arrivavano dall'ucraina bombardata dai missili russi o del pellegrinaggio di un centinaio di persone guidate dal cardinale Zuppi a Gerusalemme e Betlemme in una Terra senza pace. Pesa un'impotenza diplomatica diffusa e allo stesso tempo i processi di progressiva verticalizzazione dei poteri. Oggi nella società digitale e dell'intelligenza artificiale, chi, dove, come vengono prese le decisioni in grado di incidere realmente a livello globale? il restringimento degli spazi democratici riporta al pensiero eretico di Elias Canetti e alle sue riflessioni tra la massa e il potere; popoli, istituzioni, economie, mondi paralleli che svolgono la loro vita senza incrociarsi mai: una élite che si sta replicando anche per vie claniche e familiari dirigendo assetti di potere ed enormi risorse finanziarie, mentre anonime folle globali come tutti noi, si agitano su un proscenio diretto da altri. Dal Duemila abbiamo assistito a vari shock: l'11 settembre, la guerra in Iraq, le crisi finanziarie, il Covid-19, l'ucraina e poi il Medio Oriente, ma l'ampliarsi delle diseguaglianze provocate da queste crisi pare accontentarsi di politiche sociali che assomigliano all'apertura della mensa ai



APPROFONDIMENTI

MAURO MONTALBETTI

GIUGNO 2024

servi dopo che i signori sazi si sono alzati dal tavolo.

La necessità di razionalizzare i processi di entità nazionali e sovranazionali, l'urgenza di trasformare proposte in atti concreti, relegano in un angolo una riflessione sull'umano, sulla sofferenza e le speranza che uomini e donne nel mondo stanno vivendo in questi anni, lasciate ad una dimensione individuale nascosta, eppure a questi volti bisognerebbe dare spazio e voce. "Date parole al dolore, il dolore che non parla sussurra al cuore tormentato e gli ordina di spezzarsi" scriveva Shakespeare nel Macbeth. oggi gli effetti uniformanti della globalizzazione formano un'unica rete di paure pulsioni, visioni, problemi politici, economici, culturali che sembrano emergere identici ovunque. I vecchi mondi sono tramontati ma i nuovi non sono ancora arrivati, trasformazioni ominescenti ,elementi di continuità e

discontinuità che si alternano. I cambiamenti di questi anni sono tali che forse solo alla fine, quando si saranno pienamente dispiegati, ne scorderemo il profilo, gli elementi di valore, di continuità e di senso; ma se spostiamo lo sguardo verso strati di storia più profondi e remoti ci rendiamo conto che l'idea che una volta declinavamo come emancipazione radicale ora ritorna come possibile conquista della propria pienezza individuale, fuori da ogni condizione di minorità precostituita per tutti gli uomini e le donne del nuovo millennio. Non vi è motivo di abbandonare questi pensieri, queste lotte solo perché le vie che lo hanno reso familiare hanno esaurito il loro compito: La difesa dei deboli, l'emancipazione delle persone, la crescita nella giustizia rimangono un dovere morale, una volta limitato a chi viveva negli spazi dei nostri paesi, ma consapevoli ormai che l'umanità violata non conosce confini né geografie.



FAMIGLIA E LAVORO: UN INTRECCIO VITALE

Venerdì 7 e sabato 8 giugno si è svolto a Roma il quarto laboratorio di sviluppo e condivisione dei Punto ACLI Famiglia, organizzato dall'Area Famiglia e Stili di vita della sede nazionale, in collaborazione con il Coordinamento Donne e l'Area Lavoro delle ACLI nazionali...

APPROFONDIMENTI



Venerdì 7 e sabato 8 giugno si è svolto a Roma, presso il Centro Seraphicum, il quarto laboratorio di sviluppo e condivisione dei Punto ACLI Famiglia, organizzato dall'Area Famiglia e Stili di vita della sede nazionale, in collaborazione con il Coordinamento Donne e l'Area Lavoro delle ACLI nazionali. Il quarto workshop, dal titolo "Famiglia e lavoro, un intreccio per generare speranza", ha puntato l'attenzione sul legame stretto e imprescindibile tra il lavoro e la dimensione familiare, due termini che si influenzano fortemente a vicenda. L'appuntamento è l'ultimo del ciclo di laboratori delle Acli per le realtà territoriali che si occupano di famiglia e conclude, quindi, il percorso di aggiornamento e di condivisione progettato dall'Area Famiglia e Stili di vita, che si è snodato nell'arco di circa due anni. Un percorso laboratoriale che ha consentito di guardare alla famiglia da molteplici prospettive e di avvalersi del contributo di diversi approcci disciplinari e operativi, al fine di restituire un'immagine viva ed aggiornata delle famiglie odierne e delle loro principali problematiche. Un percorso che ha inteso mettere al centro i territori, dove sorgono domande ma anche risposte ai bisogni che diventano spesso buone pratiche da replicare.

FEDERICA VOLPI

GIUGNO 2024

Nel corso dell'evento, il tema del lavoro è stato approcciato dalla prospettiva dei suoi molteplici cambiamenti, che riguardano sia le forme organizzative, sia i contenuti, e come questi cambiamenti impattino sulle famiglie. Intenso, come sempre, il programma delle due giornate. In apertura dei lavori, Lidia Borzì, delegata di presidenza per Famiglia e Stili di vita, ha ricordato che «il lavoro è un elemento fondamentale per la creazione e il mantenimento delle famiglie. Esso e le condizioni in cui è svolto possono condizionare e/o compromettere la possibilità stessa di fare famiglia». Inoltre, ha rilevato come la flessibilizzazione cui è stato sottoposto il lavoro negli ultimi decenni abbia una doppia valenza: positiva per chi ha un profilo lavorativo che consente di coglierne le opportunità, e negativo per chi presenta fragilità e ne subisce i contraccolpi. A seguire, Liliana Ocmin, membro del Board dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), in collegamento da Ginevra, dove era in svolgimento la conferenza dell'ILO, ha tracciato un quadro della situazione del lavoro a livello mondiale, con specifico riguardo alla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, a partire da quelli più fragili, e delle loro famiglie. Nel blocco successivo di interventi sono state presentate da chi scrive le anticipazioni dell'indagine quantitativa sullo smart working, promossa dal Coordinamento Donne e dall'Area Lavoro delle ACLI nazionali, che approfondisce un aspetto del lavoro che cambia, quello relativo alle modalità della prestazione lavorativa. L'indagine è stata poi commentata dalla Dott.ssa Silvia Sansonetti della Fondazione Brodolini, mettendola a



APPROFONDIMENTI

FEDERICA VOLPI

GIUGNO 2024

confronto con dati europei e sottolineando l'importanza che nel contesto in cui innovazioni come quella dello smart work sono calate presenti delle precondizioni che ne favoriscano una positiva riuscita. A seguire, Chiara Volpato, responsabile del Coordinamento Donne, ha evidenziato la necessità di valutare in ottica di genere le innovazioni nel mondo del lavoro: «ogni dispositivo introdotto nel nostro sistema e nel nostro ordinamento non si può ritenere neutro rispetto al genere e all'impatto sulla famiglia, perché esistono differenze vistose e gap a svantaggio delle donne che vanno considerati», ha dichiarato Volpato, altrimenti, ha aggiunto «anche la più interessante innovazione può presentare insidie per il genere femminile». Stefano Tassinari, vicepresidente vicario ACLI con delega al lavoro, ha rilevato come sia essenziale non approcciare novità come quella dello smart work nella logica di tenere lontane le persone dal lavoro, perché quest'ultimo fa parte del tempo di vita di tutte/i. Certo, ha aggiunto «certe trasformazioni vanno governate, affinché non abbiano esiti contrari a quelli attesi, come fu per l'introduzione del part time, che doveva sostenere il lavoro femminile ma che oggi è in larga parte involontario». Nella sessione pomeridiana è stato approfondito il tema del lavoro povero, non solo in termini di remunerazione. Natale Di Cola, Segretario CGIL di Roma e Lazio, ha fatto una panoramica sulla precarietà nella regione e nella capitale, che ha preso ormai il sopravvento nel mondo del lavoro: i contratti a termine rappresentano la nuova normalità ed è sempre più difficile che si trasformino in maggiore stabilità, tenendo sulla corda lavoratori e lavoratrici. Titti Di Salvo, Presidente Municipio IX Roma Eur, ha illustrato l'esperienza dell'Osservatorio messo in campo nel municipio per partire dalle trasformazioni del rapporto con il lavoro delle persone e tracciato il profilo di

un municipio romano grande quanto una media città italiana, che deve ripensarsi sulla base della prossimità. Nel secondo slot, Paola Vacchina, Presidente di Forma, ha ricordato che proprio in famiglia maturano le scelte formative e lavorative degli individui, specie dei giovani, sottolineando la necessità di andare oltre le visioni stereotipate anche in questo campo per ridurre il mismatch. Ha poi evidenziato l'importanza della formazione continua, per accompagnare i lavoratori e le lavoratrici lungo tutta la vita lavorativa, specie in una fase come quella attuale in cui la rivoluzione tecnologica non solo crea nuovi lavori, ma modifica la maggior parte di quelli esistenti e dotare le persone delle necessarie competenze, anche trasversali. Maria Antonietta Mura, Vicepresidente Manageritalia Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna e Umbria, ha sottolineato l'importanza della logica di sistema per diffondere le buone pratiche anche alle realtà imprenditoriali più piccole, che non possono fare grandi investimenti. Ha, inoltre, suggerito di rivolgere un'attenzione particolare all'ascolto e alla cura delle persone, perché oggi il mondo del lavoro è popolato da generazioni diverse, che assegnano significati diversi al lavoro, non necessariamente confliggenti, ma da integrare per il miglior risultato d'impresa. Nel corso della sessione, Martino Troncatti, presidente di ACLI Lombardia, ha illustrato l'iniziativa Rete Lavoro Lombardia, che oggi consta di 89 sportelli, nata per mettere in rete la rete ACLI con gli attori del territorio allo scopo di contribuire a dare una risposta ai soggetti che si trovano in vulnerabilità lavorativa. A conclusione della giornata, è stata realizzata la visita culturale guidata alla Centrale Montemartini, bell'esempio di archeologia industriale, cui è seguita la cena conviviale presso un locale tipico in zona.



APPROFONDIMENTI

FEDERICA VOLPI

GIUGNO 2024

La sessione del sabato mattina, dedicata alle iniziative delle ACLI a sostegno di lavoro e famiglia, si è aperta con il dialogo fra Simone Bellezza (AIF) e Marta Ginettelli (ACLI Colf): all'apparenza, le due strutture sembrerebbero volte a rappresentare interessi contrapposti, ma in realtà entrambe tutelano soggetti fragili, tra i quali promuovere un'alleanza: da un lato le famiglie, che devono assistere un familiare fragile spesso avendo scarse risorse, e gli/le assistenti familiari. A seguire, Ilaria Frittelli, responsabile del Punto ACLI Famiglia di Ancona, ha esposto l'attività dello sportello locale per chi è in cerca di lavoro, che si basa sull'ascolto delle persone per poi supportarle nella stesura del Cv e cercare risposta nell'offerta, allo scopo di restituire loro autonomia e responsabilità nelle scelte. Erica Mastrociani, Presidente di Enaip, ha, invece, illustrato l'azione e i numeri di Enaip nella formazione professionale, che si ispira alla riduzione delle disuguaglianze e a sostenere individui e famiglie, partendo dal presupposto che sia ormai tempo di superare la dicotomia tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Mariangela Perito ha esposto l'esperienza del Progetto Policoro, nato per dare risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile al Sud, sviluppando e diffondendo la cultura del lavoro. Alla base c'è la necessità di interrogarsi su che idea di lavoro stiamo tramandando e se oggi consideriamo i giovani come soggetti a pieno titolo. Da ultimo, ma non per ultimo, Livio Bertola del Consorzio AIPEC, ha esposto i principi basilari su cui si fonda l'Economia di comunione, che intende mostrare come si può fare business mettendo al centro le persone e sviluppare la logica della generatività anziché quella dell'accaparramento. Non è mancato il dibattito, in cui i partecipanti hanno illustrato esperienze

locali di sostegno al lavoro e alla famiglia e aggiunto spunti di riflessione interessanti in merito ai temi trattati. I tre membri di presidenza hanno concluso i lavori con delle brevi battute: Chiara Volpato ha sottolineato la necessità di una rivoluzione culturale che punti su un'autentica condivisione tra i generi e non più sulla semplice conciliazione; Stefano Tassinari ha richiamato le proposte delle ACLI in tema di lavoro, che fanno sintesi di aspetti diversi, e che sono presenti nel documento della Direzione nazionale diffuso per il 1° maggio 2024. In chiusura dei lavori Lidia Borzì ha ricordato il percorso compiuto e gli obiettivi che lo hanno mosso, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione e tutti coloro che hanno partecipato agli incontri.



PREMIO NAZIONALE 'ENZO BEARZOT'

Simone Inzaghi ha ricevuto presso il Salone d'Onore del CONI il prestigioso Premio, giunto alla XIII edizione e organizzato dall'Unione Sportiva ACLI con il patrocinio della FIGC...

APPROFONDIMENTI

DAMIANO LEMBO

GIUGNO 2024



Simone Inzaghi ha ricevuto presso il Salone d'Onore del CONI il prestigioso Premio Nazionale 'Enzo Bearzot', giunto alla XIII edizione e organizzato dall'Unione Sportiva ACLI con il patrocinio della FIGC. "È sempre emozionante tornare a Roma, poi in una platea come questa. Sono orgoglioso di ricevere un premio intitolato a Bearzot - ha detto il tecnico dell'Inter -. Grazie all'Us Acli, alla Federazione, all'Ansa, all'Inter, al mio staff, ai miei giocatori, a tutti quelli che si sono alternati in questi anni e che mi hanno permesso di essere qui. Un pensiero ai ragazzi presenti oggi, vedo le immagini di Bearzot e mi viene in mente quando io e mio fratello giocavamo a calcio in cameretta sperando di diventare come Paolo Rossi. Ci abbiamo sempre creduto, mio fratello ha vinto anche un mondiale e per questo ai ragazzi dico che con il sacrificio quotidiano si può raggiungere ogni obiettivo". La cerimonia, diretta dal giornalista Paolo Paganini, è stata registrata dalle telecamere di Rai Sport HD ed è poi andata in onda la stessa sera alle 23 all'interno della trasmissione "Calcio Totale". A consegnare il premio a Inzaghi sono stati, oltre a me come Presidente dell'US ACLI, il presidente del CONI, Giovanni Malagò e il presidente della FIGC, Gabriele Gravina. Alla cerimonia erano presenti anche il presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma, il presidente della LND, Giancarlo Abete, il presidente dell'AIA, Carlo Pacifici, e l'amministratore delegato dell'Inter, Beppe Marotta.

Nel corso della cerimonia sono stati consegnati anche i riconoscimenti alla carriera a Livio Berruti, oro olimpico nei 200m dei Giochi di Roma '60, e quello intitolato all'arbitro Stefano Farina al fischietto che maggiormente si sta distinguendo nella stagione in corso secondo l'AIA: Matteo Marcenaro. Ad aprire la cerimonia facendo gli onori di casa è stato il Presidente del CONI, Giovanni Malagò: "Brave le Acli e l'Us Acli. Tredicesima edizione del Premio Bearzot, un numero a me caro, sono scaramantico al contrario. Questa è una manifestazione cresciuta in modo incredibile e mi piace come nelle motivazioni si cerchi di premiare chi rispetta certi valori che sono fondanti delle Acli e degli enti di promozione sportiva. Sono molto orgoglioso di essere qui e mi auguro che per l'eternità si porti avanti questa tradizione qui al Salone d'Onore del Coni". Parole seguite poi dalle mie: "Siamo veramente contenti di tornare con il Premio Bearzot nel tempio dello sport italiano, dove base e vertice convogliano in un'unica casa. Siamo ormai giunti alla XIII edizione di questa manifestazione che rappresenta al meglio quella che è una delle mission dell'US ACLI, unire lo sport di vertice a quello di base, attraverso la vetrina del mondo del pallone che ha una cassa di risonanza tale per fare da traino a quei valori che ci rappresentano come il rispetto, l'inclusione e il benessere psico-fisico della persona. Elementi che devono essere alle radici dell'attività motoria di base per un paese culturalmente migliore e più sportivo. Non possiamo dunque che ringraziare Simone Inzaghi per quello che esprime, non solo nei risultati in campo, ma anche e soprattutto per i valori trasmessi al di fuori e all'interno dello spogliatoio dove riesce a coniugare la giusta severità a un



APPROFONDIMENTI

DAMIANO LEMBO

affetto paternalistico che ricorda Bearzot”.

A seguire ci sono stati anche gli interventi del presidente delle ACLI, Emiliano Manfredonia, del presidente della FIGC, Gabriele Gravina, del presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma, e del presidente della LND, Giancarlo Abete.

Ma lo spettacolo del Bearzot non si è fermato lì perché tra la standing ovation dei presenti, è stato anche consegnato un riconoscimento alla carriera all'oro olimpico nei 200m dei Giochi di Roma '60, Livio Berruti. “Lo sport tiene tutti uniti e siamo tutti uguali di fronte a questo”, sono state le parole di Berruti, premiato dal presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma. Titoli di coda con la consegna del premio alla memoria “Stefano Farina”, l'arbitro scomparso il 23 maggio del 2017. L'AIA ha indicato in Matteo Marcenaro di Genova, l'assegnatario del riconoscimento. “Gli arbitri sono parte di questa disciplina, prima però siamo persone e incarniamo i principi dello sport. Ogni tanto si inciampa, ma la nostra filosofia è fare del nostro meglio”, ha detto Marcenaro ricevendo il premio dal n.1 dell'AIA, Carlo Pacifici. “Grazie all'Us Acli, che all'interno di questo premio prestigioso ci ha fatto aprire una partita dedicata a un grande personaggio come Stefano Farina. Un premio dedicato ai giovani arbitri che rappresenteranno la nostra associazione. Marcenaro incarna in toto la nuova linea dell'arbitraggio”, ha concluso Pacifici.

GIUGNO 2024



LA FESTA DELLA MUSICA: IL MIO INCONTRO CON GIOVANNA MARINI

Il 21 giugno è la festa della musica. Ci piace celebrarlo ricordando Giovanna Marina, forse la più grande cultrice e interprete della musica popolare in Italia, attraverso la testimonianza di Lucia Staccone che con lei ha condiviso un lungo percorso "in musica"...

APPROFONDIMENTI

LUCIA STACCONI

GIUGNO 2024



Di Spinfz - Opera propria, CC BY-SA 4.0

Era il 1988.

Avevo 21 anni e volevo cantare. In un coro però, perché ero timida.

Così andai alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio.

A Roma, in quegli anni, la Scuola era già un'istituzione e la sua fama si era diffusa in tutta Italia e anche all'estero.

Era nata nel 1975 e nell'idea dei suoi promotori c'era la volontà di offrire uno spazio dove tutte/i potessero fare musica e dove la musica si facesse insieme (come è scritto nella presentazione che appare sul sito: "*La Scuola Popolare di Musica di Testaccio è più di una scuola di musica*"). Insomma, vado e mi iscrivo.

Ma, essendo quella "più di una scuola", molti insegnanti e gli studenti stessi mi invitano con una certa insistenza a frequentare anche il laboratorio di Giovanna Marini, co-fondatrice della Scuola e già

maestra amatissima, da tutti considerata "l'anima" di quel luogo.

"Evvabene" – penso – non conoscendola e non sapendo che da quel momento anche io sarei stata più di una *semplice* iscritta. Non è esagerato dire che l'incontro con Giovanna Marini ha cambiato la mia vita, come ha cambiato quella di molte e di molti altri.

Me ne sono resa conto nei giorni successivi alla sua morte, avvenuta poco più di un mese fa: ha lasciato un mondo di allieve/i! Di donne e di uomini che tali si sono sentiti, magari avendo percorso con lei solo un tratto brevissimo di strada, comunque sufficiente ad essere contagiati dal suo specialissimo sguardo sul mondo.

Perché anche lei, come la Scuola, era molto più di una "docente": Giovanna era maestra d'ascolto, prima ancora che di canto, e di scoperte; maestra di rigore e di passione. Era una ricercatrice infaticabile, di voci, di suoni e anche di anime. Forse soprattutto di anime, considerando il suo inesaurito interesse per i canti rituali e liturgici.

Dunque, mi iscrivo anche al suo corso. E da lì in poi – per dirla col titolo di un film – "non mi sono potuta più nascondere". Perché Giovanna le persone le voleva conoscere attraverso la voce, attraverso le frequenze, i toni e il timbro che in quella si esprimevano.

Addio, dunque, alla mia idea di un coro "comodo", all'interno del quale esprimermi con moderazione e senza troppa esposizione. Non con Giovanna. Il lavoro con lei aveva sempre un esito trasformativo: così, il coro dei *Modi del canto contadino* mi ha portato a guardare in modo diverso alla storia della mia famiglia. Per la prima volta mi sembrava di comprendere le cantate delle mie zie, cioè



APPROFONDIMENTI

LUCIA STACCONE

GIUGNO 2024

l'esperienza del canto anche in relazione alla sua funzione all'interno di una tradizione.

Con lei ho conosciuto un'Italia mai vista, o forse sarebbe più corretto dire "mai sentita". Ho condiviso con lei l'attività di ricerca dei canti della tradizione orale, contadina e non, per oltre trent'anni.

Abbiamo attraversato il Paese più e più volte, tutti gli anni, quasi sempre durante la Pasqua, il periodo dell'anno liturgico dove si concentrano le celebrazioni e le cerimonie più importanti.

Conoscere i luoghi dalla voce... è un'esperienza unica. D'altra parte, Giovanna aveva conosciuto me, e tutte/i noi che l'accompagnavamo, dalla voce.

E noi dalla sua voce continuavamo ad imparare, non solo attraverso il canto.

Perché Giovanna è sempre stata un'appassionata narratrice, un'affabulatrice irresistibile e anche divertente.

Dal 1988 ad oggi sono trascorsi 36 anni e io non ho mai smesso di seguirla, di seguire il coro – nelle forme mobili che è andato via via assumendo.

Con lei non mi sono potuta più nascondere.

Così, appena un anno dopo il nostro incontro, ero con lei – in costume d'epoca – a Piazza Navona. Era il 14 luglio 1989 e si metteva in scena il suo spettacolo per il bicentenario della Rivoluzione francese: un brano per coro e orchestra composto sulle parole della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, intrecciato con il canto di due solisti che interpretavano il *dialogo* sulla Legge tra Creonte e Antigone [che, nella tragedia di Sofocle, mette in scena il conflitto tra legge umana e legge divina].

Non tutto andò come previsto: i fuochi d'artificio, che dovevano assecondare in sincrono la ritmica dell'opera, ebbero l'effetto di riempire il palco di fumo. Fu così che nello sguardo di Giovanna, grande creatrice di storie oltre che di musica, ci trasformammo da rappresentanti del

popolo in aristocratici pronti al patibolo... Sono stata con lei nella rappresentazione degli oratori composti per alcuni grandi poeti, da Montale a Leopardi a Pasolini, e delle opere di tragici e commediografi greci, tra cui Antigone di Sofocle e l'Assemblea delle donne di Aristofane.

E sono stata con lei, divertendomi un mondo, nel *Coro Inni e Canti di Lotta*, nato nel 1992, subito affiancandosi alla Banda della Scuola, con il quale – a partire dal primo concerto, il 24 aprile 1994 a Sesto Fiorentino in occasione del 50° anniversario della Resistenza – abbiamo attraversato l'Italia, ancora e di nuovo.

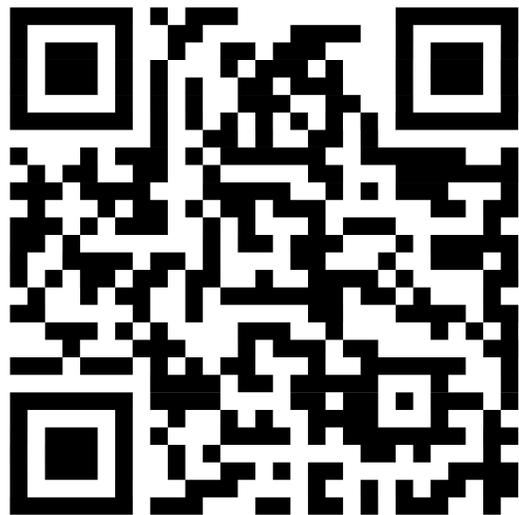
Sì, ci siamo anche divertite molto. Perché, oltre al piacere del fare musica insieme, Giovanna era una donna ironica, che amava ridere e scherzare.

Ecco sì, è stata una festa. Con le sue fatiche e le sue difficoltà, ma una festa.

E io, insieme a qualche migliaio di allieve/i e a qualche milione di italiane/i, ho perso più che una maestra...

Per saperne di più

Giovanna Marini (il sito)



Scuola Popolare di Musica di Testaccio

APPROFONDIMENTI



La discografia più completa è quella realizzata da Wikipedia



Coro Inni e Canti di Lotta



Molte registrazioni video sono disponibili su Youtube, tra queste segnaliamo:

“Spesso il male di vivere ho incontrato - Montale e Leopardi in musica” (2012)



LUCIA STACCONE

Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio



GIUGNO 2024



IL FUTURO È LA COSTITUZIONE

Il 26 maggio 2024, a Barbiana, in occasione del centenario della nascita di Don Lorenzo Milani una delegazione delle Acli ha partecipato alla chiusura dell'anno celebrativo per la sua nascita. Un evento carico di emozione, memoria e impegno, che ha visto la partecipazione di tante persone accomunate dalla volontà di onorare l'eredità di un grande educatore e rivoluzionario...

APPROFONDIMENTI

ALICE MANONI E SIMONE ROMAGNOLI



Don Milani è ancora attuale? Quale domanda da porsi, se non questa? Una domanda che come movimento, come associazione, come giovani sempre alla ricerca di una via "giusta" da percorrere, sollecita la curiosità, la ricerca storica, le testimonianze di una rivoluzione che è partita dove realmente non c'era nulla. La scoperta del priore e dei suoi insegnamenti non può essere esule dal conoscere anche i luoghi da cui è partito il suo messaggio rivoluzionario, non lo si può conoscere fino in fondo se non ci si mette in cammino per le strade che costeggiano i e poche case del paesino di Barbiana e che si aprono alla vista della piccola canonica. In questo anno di festeggiamenti che hanno celebrato la nascita di Don Lorenzo la nostra associazione, in ogni parte d'Italia, ha vissuto l'impegno nel portare la sua testimonianza a tutti.

GIUGNO 2024

Ciò che più colpisce è il modo in cui generazioni differenti si sono riunite e hanno discusso, ripreso e affermato quei valori che affondano le radici nella democrazia e nell'impegno di un uomo che ha saputo incarnare i valori democratici e cristiani in maniera credibile. Tutto questo è passato idealmente per le gambe e i cuori degli aclisti che lo scorso 26 maggio si sono messi in cammino assieme a tante altre associazioni, condividendo i valori del lavoro e dell'educazione, che la nostra Costituzione sancisce e che oggi più che mai necessitano di attenzione, cura e sostegno. In questi ultimi anni, impegnandoci nel valorizzare la memoria del nostro movimento, abbiamo riscoperto un'importante progettualità avviata tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 dai giovani delle Acli, il percorso si chiamava "Le mille Parole" che era il titolo delle scuole popolari promosse proprio da questi ultimi. Non a caso "le mille parole": i giovani di allora avevano chiari quali erano gli orizzonti da tener ben presenti nell'azione sociale concreta. Quanto ancora oggi pesano le 100 parole del povero e le 1000 del ricco? Quanto oggi in una democrazia, dove adulti ma anche giovani si trovano a vivere sempre di più un analfabetismo di ritorno dilagante, è possibile concretamente applicare la Costituzione? Barbiana, è il luogo che ci insegna i principi cardine della democrazia, che è il modo più concreto di applicare la Costituzione oggi. A partire da quell'esperimento collettivo di scrittura, si discuteva, si condividevano istanze di giustizia, si valorizzavano quelle voci dimenticate dando loro dignità e



APPROFONDIMENTI

ALICE MANONI E SIMONE ROMAGNOLI

GIUGNO 2024

rispetto.

Occorre essere ancora in grado di trasmettere il valore di essere cittadini attivi, partecipi e costruttivi e come farlo se non attraverso la scuola? In un altro passaggio Don Lorenzo scrive: "Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri". Le sue parole non sono interpretabili, così radicali quanto il messaggio evangelico. Ci insegna che non possono esserci mediazioni quando parliamo di principi, di giustizia sociale, di povertà e Papa Francesco con lui. Don Milani vedeva il lavoro non solo come un mezzo di sussistenza, ma come un elemento essenziale per la dignità umana e l'emancipazione sociale. Ha saputo vedere nel lavoro un elemento fondamentale per la dignità dell'uomo, e ha lottato instancabilmente affinché i suoi studenti potessero avere un futuro migliore attraverso l'istruzione e l'emancipazione. La sua scuola non era solo un luogo di apprendimento, ma un laboratorio di idee, dove il lavoro e lo studio si fondevano per formare cittadini consapevoli e responsabili. Allora, cosa dobbiamo fare noi, oggi, per onorare l'eredità di Don Lorenzo e rispondere alle sfide contemporanee? Alcuni spunti su cui riflettere e agire: -Investire nell'educazione inclusiva, promuovendo un sistema educativo che sia veramente accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni socio-economiche. Questo significa finanziare scuole in aree svantaggiate, supportare gli studenti con difficoltà di apprendimento e garantire che ogni bambino abbia le risorse necessarie per sviluppare i suoi sogni.

-Promuovere la formazione continua in un mondo del lavoro in costante evoluzione, permettendo alle lavoratrici e ai lavoratori

di aggiornare le proprie competenze e adattarsi ai cambiamenti. Le iniziative di formazione professionale e i corsi di aggiornamento devono essere accessibili e incentivati. -Favorire l'occupazione giovanile, poiché è essenziale creare opportunità di lavoro per i giovani, attraverso politiche attive del lavoro, incentivi alle imprese che assumono neolaureati e programmi di apprendistato. Un giovane che trova lavoro è un giovane che contribuisce attivamente alla società e vede riconosciuta la propria dignità. Pensiamo al grande fenomeno dei Neet, che da recenti ricerche di IREF permette di evidenziare anche il lavoro nero e alla questione dei working poor. -Sostenere l'imprenditorialità sociale incoraggiando progetti e imprese che abbiano un impatto sociale positivo con iniziative che combinano innovazione e responsabilità sociale. -Promuovere la cultura e la riscoperta della solidarietà. Lavorare insieme per il bene comune, significa costruire reti di supporto e collaborazione, soprattutto a livello locale. Questo spirito di comunità è fondamentale per affrontare le sfide del futuro e ricreare vere e proprie comunità educanti. In conclusione, c'è un bene superiore che è la condizione per tutti gli altri, non c'è lavoro, non c'è istruzione, non c'è partecipazione democratica se non ci sono le condizioni per la Pace, oggi come non mai dobbiamo essere consapevoli di questo. Perché non possiamo accettare le condizioni di privazione della libertà, date dai conflitti armati, date dall'odio che pervade nelle nostre vite, lottare oggi per affermare i principi di una pace, di una giustizia della democrazia è una cosa che dobbiamo fare, che richiede il nostro impegno e che ci deve vedere impegnati per le nuove generazioni che da ogni parte ci mandano grida di aiuto.



APPROFONDIMENTI

E se tante volte crediamo che il motto delle nuove generazioni sia “me ne frego” impariamo ad ascoltarle, pratichiamo noi l’“I Care”, perché dietro quel “me ne frego” c’è un grido di aiuto, una richiesta di essere riconosciuti caso per caso, nome per nome, storia per storia.

ALICE MANONI E SIMONE ROMAGNOLI

GIUGNO 2024



CHEZ ACLI PARIS!

Le Acli in Francia ieri e oggi: il racconto di Giovanna e Margherita, volontarie del Servizio civile presso il Patronato Acli di Parigi...

APPROFONDIMENTI

È un piacere per noi contribuire a questo nuovo numero di POP per di più per un'occasione così importante e speciale come gli 80 anni delle Acli!

Ci presentiamo: siamo Giovanna Gallo e Margherita Barbagli e siamo volontarie del Servizio civile presso il Patronato Acli di Parigi.

La nostra esperienza e il nostro contributo da volontarie iniziano nell'ottobre del 2023 quando siamo state accolte in questa grande famiglia italo-francese!

Ma come e quando nasce la storia delle Acli in Francia?

Tra il 1946 e il 1967 arrivarono in Francia circa 560 000 italiani stabilendosi a Nord tra l'Île de France e le regioni della Lorena e dell'Alsazia-Lorena. L'associazione Acli France nasce nell'immediato dopoguerra, accanto al Patronato ACLI, per mettere al servizio degli italiani in Francia una serie di competenze, assistenze e una catena di solidarietà per andare incontro ai problemi legati alla condizione di emigrato.



Un gruppo di emigranti italiani di Capronno a Romilly-sur Seine 1925 © Archivio Luciano Besozzi



Tavola rotonda dei sindacati francesi con Patronato Acli France 1980

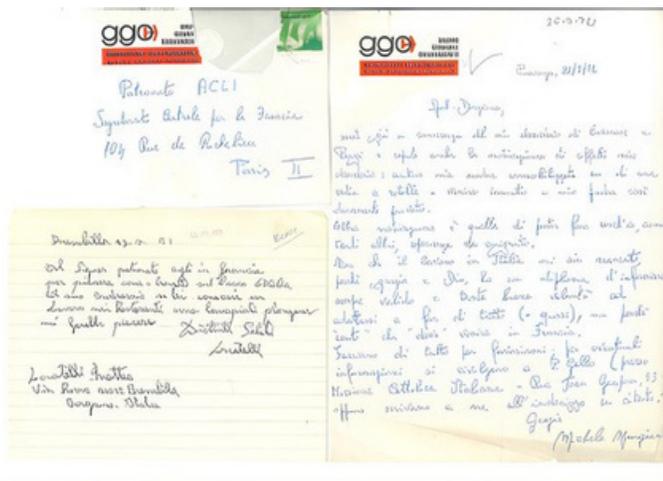
Inizialmente le Acli sorsero in seno alla CFTC, la Confédération Française des Travailleurs Chrétiens, per poi diffondersi in tutto il paese con una propria rete di sedi e circoli. Nel 1948 nacque in Alsazia, il primo circolo francese delle Acli mentre la prima sede ufficiale aprirà nel 1956 a Parigi in Rue de Richelieu 104.

Le Acli rappresentavano per gli italiani un punto d'appoggio per risolvere i problemi legati alla condizione di emigrato: contratti di lavoro, assicurazioni sociali, difesa dei diritti di ogni persona e lavoratore. Le attività principali erano di tipo assistenziale e burocratico: alloggi, permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari o di tutela dei diritti e delle normative in materia di lavoro e ambito pensionistico. Ancora oggi, le Acli sono presenti in Francia con tre organi: Associazioni Acli France, Patronato Acli, e l'ente di formazione professionale Enaip. Si propongono come un'associazione europea che tutela i diritti e la professionalità e invita all'informazione e alla partecipazione nella società francese. ACLI France rappresenta per gli italiani in Francia un punto di appoggio per la risoluzione di pratiche amministrative e

GIOVANNA GALLO E MARGHERITA BARBAGLI

GIUGNO 2024

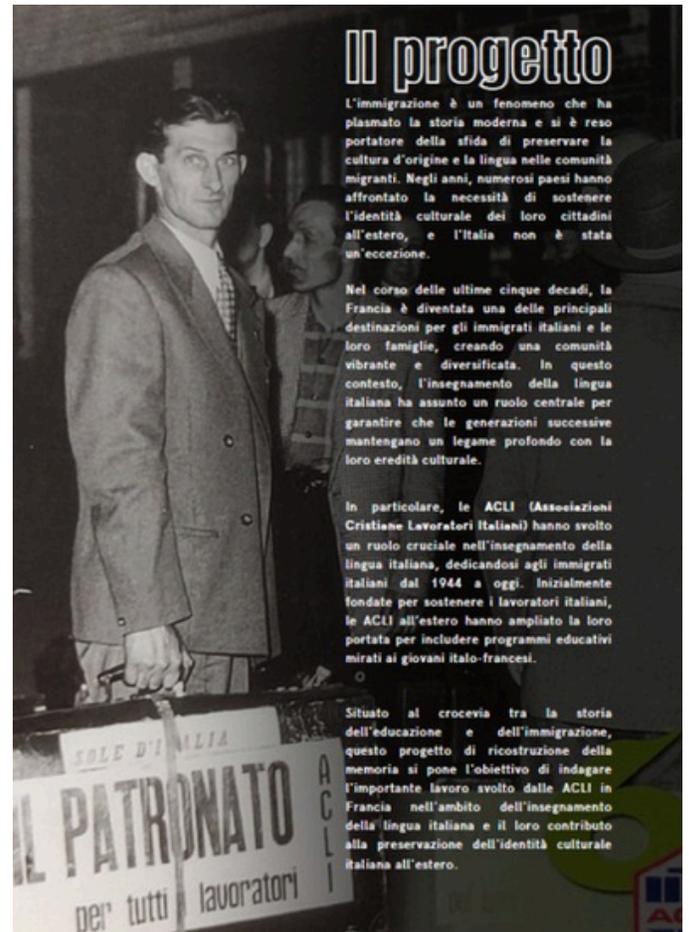
fiscali e un punto di riferimento per la difesa e il riconoscimento dei diritti di ogni persona, oltre che quelli di lavoratore. Tra i servizi principali proposti in lingua italiana da ACLI France sono da annotare la consulenza sul diritto del lavoro e l'assistenza giuridica. Altri servizi riguardano l'assistenza per la previdenza sociale, i sussidi, le pensioni, la disoccupazione e assegni familiari, l'invalidità civile e tanto altro ancora.



Lettere di aiuto nella ricerca di lavoro, Parigi 1975

Nel nostro lavoro di Patronato, ci occupiamo principalmente di accogliere gli assistiti che si presentano in ufficio fornendo una prima assistenza orientativa, inoltre è molto importante il lavoro di segreteria e di risposta al telefono, sia per indirizzare la chiamata all'operatore di competenza e sia per fornire un primo orientamento, in quanto moltissimi chiamano per avere supporto, informazioni o per prenotare un appuntamento. Questo ci ha permesso di conoscere un po' più a fondo la realtà del Patronato e per stimolarci a condurre diverse ricerche per risolvere o riuscire a supportare le richieste e i dubbi delle persone che si rivolgono a noi. Rispetto all'assistenza proposta dalle Acli in Francia, ci ha molto colpito l'insegnamento della lingua italiana, progetto portato avanti

ancora oggi. Proprio per questo, durante il nostro servizio civile, abbiamo deciso di approfondire questo aspetto tramite una ricerca d'archivio.



Ancora oggi sono moltissimi i giovani italiani che decidono di trasferirsi in Francia, per motivi di studio, ricerca, lavoro. Per riuscire a far conoscere la realtà delle Acli e porsi come punto di riferimento per i nuovi giovani italiani in Francia, abbiamo organizzato ad ottobre, in collaborazione con il blog [RicominciareParis](#), un momento informativo e ricreativo per conoscersi e creare rete; un evento che ha visto la partecipazione attiva di giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 35 anni. Questa occasione informale ci ha fornito un'opportunità preziosa per connetterci con una generazione portatrice di nuove esigenze e domande.



Foto di gruppo dell'evento informativo di ottobre 2023 presso la sede Acli di Parigi

Siamo state coinvolte anche in moltissime esperienze associative, davvero ricche di stimoli che ci hanno permesso di entrare nel vivo della comunità italiana in Francia. Non sono mancati incontri presso il Consolato Italiano di Parigi e presso la Maison de l'Italie, dove abbiamo avuto modo di conoscere la realtà del Comites Parigi - Comitato degli Italiani all'Estero a Parigi.

Uno degli eventi associativi che più ci portiamo nel cuore e per il quale ringraziamo tantissimo Fabrizio Venturini (Coordinatore Nazionale Patronato Acli France) è stato partecipare, insieme ad ANPI Parigi e ACLI Parigi, a due giorni di incontri informativi e spettacoli culturali, per raccogliere fondi a sostegno della realtà e del progetto di ResQ - People Saving People.



Abbiamo avuto l'onore di conoscere Cecilia Strada e Luciano Scalettari con i quali abbiamo organizzato un dibattito presso la sede ANPI di Parigi, insieme ad altri come Alessandra Ziniti (inviata La Repubblica) e Francesco Viviano (Giornalista e Autore). All'interno dello stesso evento, abbiamo poi organizzato uno spettacolo teatrale La porta della Vita con Alessandro Lenzi e il testo di Francesco Viviano, dove l'intero ricavato è stato appunto devoluto in sostegno al progetto di ResQ. La nostra esperienza presso le Acli di Parigi continua per i prossimi tre mesi. Siamo davvero grate per tutto quello che stiamo vivendo qui. Il Patronato Acli e le Acli continueranno ad essere un punto fondamentale per la comunità italiana in Francia e in tutto il mondo, e per questo vanno sostenute e fatte conoscere; il loro impegno e la loro assistenza è cruciale per garantire alle nuove generazioni di emigrati una degna inclusione e integrazione nel paese ospitante, riuscendo contemporaneamente a tenere e diffondere la cultura italiana nel mondo.



Nel tessuto sociale del nostro Paese, la strada verso l'equità di genere nel rivestire posizioni apicali è ancora lunga ed in salita. I rapporti sull'equità di genere fanno luce su una realtà che, sebbene abbia mostrato segnali di miglioramento, è ancora molto lontana dall'essere paritaria e nonostante piccoli e grandi successi personali purtroppo questo progresso non si riflette in una distribuzione equa delle donne e degli uomini nei ruoli di leadership ed il percorso verso il rispetto dei diritti delle donne risulta essere ancora molto ostacolato.

L'impressione è che troppo spesso sfugga di vista che lo sviluppo del Paese, di cui tutti noi abbiamo un bisogno urgente e disperato, sia fortemente legato alla valorizzazione dei talenti delle donne. La sfida che accogliamo ogni giorno dentro e fuori le nostre Acli è quella di impegnarci per creare un ambiente favorevole di pari opportunità per tutte le donne e per tutti gli uomini e di partecipazione condivisa di idee e pratiche, perché la ricchezza dell'uno possa rappresentare anche la ricchezza dell'altro, e così, di tutti.

Sullo sfondo di alcune domande segue la preziosa testimonianza di una donna tra gli uomini; **suor Nathalie Becquart**, nominata nel 2021 da Papa Francesco come sottosegretaria del Sinodo dei vescovi, consiglio permanente che ha il compito di

aiutare il pontefice nel governo della Chiesa cattolica. La sua nomina rappresenta una pietra miliare perché per la prima volta una donna ha acquisito il diritto di voto nel Sinodo dei vescovi, che, da quando è stato istituito da Papa Paolo VI nel 1965, aveva visto votare soltanto i vescovi.

È chiaramente una nuova apertura alle donne ed ai talenti delle donne da parte di Papa Francesco, di cui vogliamo rendere testimonianza attraverso questa intervista nata dalla voglia delle Acli, del Coordinamento donne e di Enaip, di realizzare un percorso formativo rivolto alle figure femminili delle Acli e dei servizi territoriali che desiderano acquisire una formazione strutturata per rivestire ruoli di responsabilità all'interno del sistema, e, nella scelta degli interventi formativi abbiamo chiesto a suor Nathalie Becquart di condividere con noi la sua personale esperienza.

Ringraziamo di cuore il nostro accompagnatore spirituale Padre Giacomo Costa per averci messo in contatto con la Sala Stampa della Santa Sede.

Cosa potremmo fare noi donne, quale cambiamento di approccio sarebbe utile da parte nostra per arrivare a ricoprire ruoli di responsabilità?

La sfida consiste nel formarsi a vicenda, nell'aiutarsi ad andare avanti, nell'essere pronti, nell'incoraggiare le iniziative, nel contribuire al necessario cambiamento di mentalità e nello sperimentare nuovi modi di fare che includano le donne in ruoli di responsabilità.

Lavorando su ciò che è di nostra competenza, ognuna di noi può fare qualcosa, soprattutto se lo facciamo insieme.

Inoltre, potremo progredire solo se ci allegeremo anche con gli uomini che vedono la necessità di questi cambiamenti, perché tutti gli studi (nel mondo economico,



imprenditoriale, del volontariato, ecc.) in tutto il mondo dimostrano che quando uomini e donne sono insieme in team di governance, siamo sempre più bravi, prendiamo decisioni migliori guardando le cose da angolazioni diverse, e tutti ci guadagnano, non solo le donne ma anche gli uomini.

Esiste uno specifico femminile nell'esercizio delle responsabilità, nell'interpretare ruoli di autorità, di potere?

È difficile individuare ciò che è specificamente femminile e dobbiamo diffidare di un approccio che essenzializzi (cioè congeli) le qualità degli uomini e delle donne. Tuttavia, in generale troviamo che le donne hanno spesso un rapporto diverso con il potere rispetto agli uomini e sono più attente alla dimensione delle relazioni nell'esercizio dell'autorità. In generale, il loro stile di leadership è molto più collaborativo e meno autoritario. È di questo stile di leadership sinodale, una leadership di servizio che implica ascolto, consultazione, discernimento insieme in uno spirito di corresponsabilità e lavoro di squadra, di cui abbiamo particolarmente bisogno oggi.

Quindi dobbiamo trovare le strade per affrontare e vivere l'alterità/differenza tra uomini e donne in un altro modo che non è il modo patriarcale della dominazione maschile sul femminile; perché come Figli e figlie di Dio siamo Uguali ma diversi. Per questo abbiamo bisogno di sviluppare nella società e nella chiesa una cultura dell'ascolto e del dialogo, una cultura dell'«incontro». E soprattutto fare Un cammino di conversione e riconciliazione tra uomini e donne nella Chiesa.

Possiamo provare a dire in che cosa consiste lo specifico femminile, senza cadere in visioni riduttive o ideologiche, e soprattutto rispettando tutta l'irriducibile varietà di ciò che le donne sono e fanno?

È bene evitare la formula “la donna” (peggio ancora se con le maiuscole) ed essere attenti a nominare le donne al plurale, così da non veicolare l'idea che le si possa ridurre a una categoria univoca e atemporale, o che il femminile possa essere esaustivamente definito da alcuni tratti (recettività, emotività, dolcezza, cura, interiorità...), dai quali poi deriverebbero ruoli fissi, validi sempre e in ogni contesto. Gli studi antropologici e sociologici, nel pluralismo culturale del mondo globalizzato, hanno svelato gli stereotipi, ormai insostenibili, che concorrevano a definire “la donna”; in particolare, la sensibilità contemporanea si oppone frontalmente alla gerarchia dei sessi, logica ancora presente in Balthasar con l'affermazione di un primato permanente del maschile e con la riconduzione del femminile al responsoriale. Inoltre, oggi si è consapevoli che il femminile e il maschile non sono categorie perfettamente definibili e delle quali occorre considerare la presenza in ogni individuo, uomo o donna.

Luca Castiglioni, «Discepoli, donne e uomini, per una Chiesa sinodale» in «Smaschilizzare la Chiesa»? Confronto critico sui «Principi» di H.U. VonBalthasar, Castiglioni Luca, Vantini Lucia, Pocher Linda.

L'importante mi sembra sia di sottolineare che uomini e donne sono chiamati a vivere tra loro una reciprocità e mutualità perché io divento più donne nel rapporto con gli uomini, io approfondisco la mia identità quando sono in relazione di mutualità con gli altri, con gli uomini.

È necessario valorizzare la capacità di relazione e di dono, e che gli uomini comprendano meglio la ricchezza della reciprocità che ricevono dalle donne, per recuperare quegli elementi antropologici che caratterizzano l'identità umana e, con essa, quella della donna e il suo ruolo nella famiglia e nella società, di cui è ancora il



cuore pulsante". Papa Francesco, udienza ai partecipanti all'Assemblea Generale dell'Unione Mondiale delle Donne Cattoliche (UWCWO), 13.05.2023.

Se un numero rilevante di donne assumesse ruoli di responsabilità nelle imprese, nella politica, nella società a suo parere cambierebbe qualcosa? Che cosa in particolare?

Papa Francesco ci ricorda spesso che se vogliamo costruire la pace e un mondo migliore, dobbiamo coinvolgere maggiormente le donne in ruoli di responsabilità nelle imprese, nella politica, nella società perché "lo vedo in Vaticano: ogni volta che nomino donne in posizioni di responsabilità, le cose funzionano meglio". Nel mondo complesso e mutevole di oggi, dobbiamo promuovere la diversità nei team di governance, perché quando possiamo guardare le cose da angolazioni diverse, analizzare le sfide e discernere le decisioni da prendere con lenti diverse, abbiamo una migliore percezione della realtà e delle questioni in gioco, e quindi prendiamo decisioni migliori.

Da credenti ci sta a cuore il cammino delle donne nella chiesa e per la chiesa. Può offrirci la sua riflessione?

Il cammino sinodale è un grande dono che aiuta la Chiesa a fare passi avanti e riguarda la questione delle donne.

Possiamo leggere nella relazione di sintesi dell'assemblea del Sinodo dei Vescovi di Ottobre 2023:

- *RS 9C b) In Cristo donne e uomini sono rivestiti della medesima dignità battesimale e ricevono in ugual misura la varietà dei doni dello Spirito (cfr. Gal 3,28). Uomini e donne sono chiamati a una comunione caratterizzata da una corresponsabilità non competitiva, da incarnare a ogni livello della vita della Chiesa. Come ci ha detto Papa Francesco, insieme siamo «Popolo convocato e chiamato con la forza delle*

- *Beatitudini». RS 9 C g) Quando nella Chiesa si ledono la dignità e la giustizia nei rapporti tra uomini e donne, risulta indebolita la credibilità dell'annuncio che indirizziamo al mondo. Il processo sinodale mostra che c'è bisogno di un rinnovamento delle relazioni e di cambiamenti strutturali. In questo modo saremo in grado di accogliere meglio la partecipazione e il contributo di tutti – laici e laiche, consacrate e consacrati, diaconi, preti e Vescovi – quali discepoli corresponsabili della missione.*

La sfida è veramente quella di aprire strade in modo che gli Uomini e le donne possono collaborare insieme per la missione. Voglio dire di rispondere alla chiamata forte venuta da tutto il mondo tra le sintesi nazionali della consultazione sinodale di lavorare sulla questione della partecipazione piena e paritaria delle donne.



ANIM-ACLI: COMUNITÀ IN AZIONE

Si è svolta a Frascati dal 9 al 12 maggio la 45° formazione nazionale rivolta agli Animatori di Comunità impegnati nel progetto Policoro...

APPROFONDIMENTI



Si è svolta a Frascati dal 9 al 12 maggio la 45° formazione nazionale rivolta agli AdC (Animatori di Comunità) impegnati nel progetto Policoro.

Le ACLI in quanto filiera del progetto hanno partecipato alla formazione con delle esperienze laboratoriali di animazione di Comunità, mutuando dai Giovani delle ACLI un'escape room sull'Europa.

Tale appuntamento formativo è molto importante per i giovani impegnati nell'esperienza del Progetto Policoro, oltre le ACLI infatti, sono tante le sigle che fanno parte del complesso mosaico del progetto, sigle che spesso sono conosciute dai più solo per sentito dire e che a seconda dei momenti vengono idealizzate o al contrario sottovalutate. Momenti come questi allora, servono anche per dare un volto ed un'anima alle Associazioni che compongono la rete della filiera.

Papa Francesco in occasione dei 25 anni del Progetto Policoro ha affidato 4 **A** agli animatori del Progetto che si concretizzano in quattro azioni: animare, abitare, appassionarsi e accompagnare.

Da questi quattro verbi scaturiscono anche le azioni che le filiere come le ACLI rinnovano di anno in anno con la loro partecipazione al progetto:

- Educare inteso come stile, capacità di sentire; Progettare inteso come il poter
- gettar le basi per orientare le azioni e tracciare il percorso attraverso obiettivi; Lavorare inteso come la capacità di
- scegliere, decidere e co-costruire il proprio futuro.

Questi sono solo alcuni dei temi, oltre quello legato alla Cultura del Lavoro, che, come ACLI, ci vedono impegnati nell'accompagnare i tanti giovani impegnati nel progetto.

Quest'anno il laboratorio proposto ha avuto come slogan: "A Due a Due, per tessere trame di Comunità", il verbo che ha riannodato il percorso è stato il verbo "ANIMARE".

Il verbo animare indica il senso che diamo alle cose, il movimento, la dinamicità delle idee, i laboratori proposti infatti, hanno proprio voluto sottolineare questa fluidità del movimento nell'andare verso, nell'andare incontro.

Duecento giovani si sono alternati tra le varie filiere a turni di 45 minuti, creando connessioni e sperimentando peculiari modi di fare.

Ad ogni Associazione è stato chiesto di organizzare un'attività laboratoriale per presentarsi e proporre un Tema.

Con Alice Manoni e Tommaso D'Angelo ci siamo messi in gioco incontrando l'"Altro", attraverso la condivisione di quelle che per noi sono le ACLI e la presentazione attraverso il gioco della campagna "Pace, Lavoro ed Equità".

Non è semplice in poco tempo restituire all'altro la complessità delle ACLI, ma con elementi essenziali abbiamo cercato di significare il tempo a disposizione attraverso i valori propri del movimento. Lo spazio allestito con bandiere della Pace, alcune foto della mostra "La luce di un

MARIANGELA PERITO

GIUGNO 2024

sorriso, la forza di una comunità" frutto di uno dei percorsi formativi delle ACLI, le matite e i documenti della campagna "Pace, Lavoro ed Equità", le locandine del percorso formativo di Subiaco, quest'anno aperto anche agli Animatori di Comunità impegnati nel Progetto Policoro, è divenuto "Luogo", luogo che contraddistingue lo stile delle ACLI: plurale, democratico, orientato alla pace e tanto altro.

Abbiamo generato entusiasmi, appassionato a temi importanti, condiviso l'idea di un'Europa come luogo di diritti ed opportunità.

Tratto distintivo di questi quattro giorni è stata la dimensione corale sperimentata, in cui l'io si è fatto da parte per fare spazio al Noi; tanti, tantissimi giovani, di differenti provenienze animati dalla sete di conoscenza e la voglia di impegnarsi in un progetto comune.

Le tante persone incontrate ci hanno rimandato ad un'idea di ACLI a cui non siamo automaticamente abituati, ma un'idea che dovremmo sempre più coltivare: ACLI intese come crocevia di esperienze in grado di tessere legami e creare forme di partecipazione giovanile.

Sicuramente l'Esserci all'interno di queste Reti ed una particolare modalità di stare all'interno di esse: aperta, appassionata, interessata, può non solo fare sì che questa sia un'esperienza di senso, ma può aprirci sempre più al regno delle possibilità.





L'INIZIATIVA POPOLARE DELLE ACLI

Come ACLI abbiamo promosso, con l'aiuto di validi operatori del diritto costituzionale, ed in collaborazione con gli amici di "Argomenti 2000" due proposte di legge di iniziativa popolare...

APPROFONDIMENTI

LORENZO GAIANI

GIUGNO 2024



La ricostruzione della convivenza democratica passa attraverso la capacità di gestione del conflitto, innanzitutto ammettendone l'esistenza senza rimuoverlo e senza cavalcarlo, sapendo piuttosto leggerlo e metterlo in prospettiva in base alle esigenze concrete da cui esso trae origine. La crisi della politica tradizionale, soprattutto quella delle forze democratiche e di sinistra, discende dalla pretesa di avere ormai messo fra parentesi il conflitto sociale, il quale invece continua ad esistere, e ha cercato forme nuove per emergere, talvolta con modalità aspre ed inaspettate. Proprio per questo occorre ridare dignità al tradizionale strumento della partecipazione politica, ossia i partiti, andando oltre una concezione puramente finalizzata alla raccolta del consenso e all'amministrazione dell'attività istituzionale: senza alcun rimpianto per le forme dell'aggregazione novecentesca, occorre dare ai partiti politici una base giuridica solida su cui operare, anche per una gestione trasparente delle risorse e della vita democratica interna, così come già disposto dalla nostra Costituzione all'art. 49, riattivando una dialettica non strumentale con le forze sociali e sindacali. A trent'anni dal referendum del 1991 sulla preferenza unica, che, anche su impulso delle ACLI, aprì la

fase delle riforme elettorali ed istituzionali, occorre riflettere su quella stagione di grandi attese non sempre realizzatesi e su quanto esse abbiano impattato in termini positivi sulla dialettica democratica. Questo trentennio è stato segnato da tentativi di significative riforme costituzionali, la maggior parte delle quali abortite o respinte dall'elettorato, mentre quelle che sono state effettivamente realizzate o sono oggetto di forti critiche (come la riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione, che ha aumentato i poteri delle Regioni, creando una serie di criticità emerse in particolare durante la pandemia) o hanno effetti ancora tutti da valutare (come la drastica riduzione dei componenti delle due Camere). È del tutto evidente che, nella sua parte ordinamentale, la Costituzione può essere rivista, in quanto le forme della produzione legislativa, i rapporti fra Governo e Parlamento e il ruolo del Capo dello Stato, definiti in sede di Costituente in base all'esperienza storica e alle contingenze politiche di quel momento, sono naturalmente portate ad evolvere rispetto alle mutate esigenze della società. Più in generale, ciò che è centrale – e questo discorso investe anche le forze dell'associazionismo ed i movimenti sociali – è la ripresa di un autentico spirito civico di responsabilità verso la cosa pubblica, indipendentemente dal fatto che si operi o meno nelle istituzioni, che è altra cosa rispetto al (pur doveroso) rispetto delle leggi, ma implica un'attitudine educativa, una tensione positiva ai valori della democrazia, che permei ogni aspetto della vita sociale. Per questo come ACLI abbiamo promosso, con l'aiuto di validi operatori del diritto costituzionale, ed in collaborazione con gli



APPROFONDIMENTI

amici di “Argomenti 2000” due proposte di legge di iniziativa popolare che cercando di riattivare la partecipazione dei cittadini sia tramite il canale storico dei partiti politici, cercando di riconferire loro democraticità interna e trasparenza sia tramite il canale innovativo di assemblee di cittadini per interloquire con le istituzioni su questioni di interesse pubblico.

La raccolta delle firme sarà un’occasione per invitare ad un confronto il più ampio possibile sulle vie d’uscita all’impasse democratico che si è espresso anche nelle recenti elezioni europee che per la prima volta a livello nazionale hanno fatto riscontrare un tasso di partecipazione inferiore al 50%.

Dalla crisi della democrazia non si esce infatti con espedienti verticistici, ma promuovendo la partecipazione dal basso.

LORENZO GAIANI

GIUGNO 2024



LOTTA ALLA POVERTÀ ALIMENTARE

Il modello ACLI: una buona pratica di sostenibilità da replicare nei territori per trasformare lo spreco in risorsa a sostegno dei più fragili...

APPROFONDIMENTI

ITALO SANDRINI

GIUGNO 2024



The
Avanzers
i supereroi del recupero

Il cibo è al centro di un rinnovato interesse che dà risalto ai suoi molteplici significati. Esso ha valenze simboliche, relazionali, ma rappresenta anche l'emblema, nella sua dimensione di spreco, delle ingiustizie e dell'insostenibilità dell'attuale modello di crescita e sviluppo.

Le cifre degli sprechi alimentari sono impressionanti e, accanto agli impatti ambientali ed economici prodotti (il cibo gettato nel mondo rappresenta la terza fonte di inquinamento ed ha un costo di 2,6 mila miliardi di dollari l'anno), il fenomeno risulta inaccettabile se raffrontato con i dati sulla povertà e la fame nel mondo.

C'è infatti abbastanza cibo per sfamare i 7 miliardi di persone nel mondo, eppure, ancora una persona su nove va a letto affamata: un dato che stride se si considera che il 30% di quanto prodotto viene sprecato e basterebbe a sfamare quattro volte le persone denutrite.

In Italia, in particolare, sono 4 milioni le tonnellate ancora edibili che si trasformano in rifiuto a fronte di 5 milioni 571 mila persone che non riescono a soddisfare in autonomia il fabbisogno alimentare.

Un sistema che poggia su queste basi non può che essere traballante perché mina le radici stesse del vivere in comunità. È quindi necessario un cambio di paradigma e, trasformare lo spreco in risorsa, attraverso la promozione di sistemi alimentari sostenibili è fondamentale anche per il raggiungimento dell'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo" e

dell'obiettivo 2 "Sconfiggere la fame". Il nesso cibo-sostenibilità è quindi una sfida da affrontare seguendo un approccio multidisciplinare, trattando il tema in maniera integrata dal punto di vista ambientale, economico e sociale, dal "campo alla tavola", fino alla gestione dei rifiuti, al fine di garantire il benessere e la salute del pianeta e delle persone.

Per costruire un sistema alimentare di questo tipo, tre sono i principi cardine sui quali lavorare: consumo alimentare responsabile, riduzione degli sprechi alimentari, sicurezza alimentare. Questo, adottando un approccio strategico ed interagendo con i diversi attori sociali ed economici a livello urbano.

Tante sono le iniziative che, nella duplice logica della solidarietà e della sostenibilità, si sono sviluppate in Italia per consentire che il cibo in eccesso per alcuni diventi risorsa per altri, anche grazie all'entrata in vigore della L. 166 del 2016 – o meglio nota legge Gadda.

Il Progetto nazionale Vettore Eccedenze delle ACLI mette a regime un impegno pluriennale dell'Associazione nei territori sul tema dello spreco alimentare. Un impegno, che oggi si traduce in un vero e proprio modello Acli per la gestione della filiera donativa, strutturato sulla buona prassi "R.E.B.U.S." attiva a Verona ed in altre province italiane e validata da ASviS nel 2020 come uno degli esempi virtuosi nel Report "I territori e lo sviluppo sostenibile". Quello proposto è un vero progetto di food policy e governance urbana a lungo termine che mira a raccogliere e redistribuire eccedenze puntando sulla qualità del cibo e delle relazioni, sulle reti, sulla prevenzione e sull'educazione.

Attraverso una gestione integrata e solidale dello spreco, grazie a procedure validate ed una piattaforma tecnologica evoluta che



APPROFONDIMENTI

ITALO SANDRINI

GIUGNO 2024

permette il tracciamento in piena trasparenza delle attività donative, consentendo a enti locali, aziende e associazioni un monitoraggio costante e la certificazione secondo le disposizioni della Legge Gadda di tutto il processo, si promuove un'azione strutturale di prevenzione dei rifiuti alla fonte e di ingaggio del territorio e dei diversi stakeholder per quanto di competenza. La rete è infatti la componente fondamentale per rendere funzionale il tutto ed è il valore aggiunto di questa buona prassi che di anno in anno cresce nei numeri e nei risultati e fa sì che il modello sia vincente per tutti: minori costi sociali e produzione di rifiuti per le Amministrazioni Comunali, sgravi fiscali e concreta azione di responsabilità sociale per le Aziende donatrici, approvvigionamento costante e gratuito per gli Enti del Terzo Settore di beni essenziali per le persone assistite. Per ampliare la rete di soggetti coinvolti e per continuare l'attività di disseminazione e sensibilizzazione sul tema le Acli presenteranno la buona pratica a Trieste nel corso delle Settimane sociali organizzate dalla CEI. Oltre all'attività di promozione e diffusione di materiale relativo alla buona pratica che avverrà tramite brochure informative dedicate ad associazioni ed organizzazioni non profit, Pubbliche amministrazioni ed imprese, è previsto uno spazio di simulazione. Tramite un pc, i cittadini interessati potranno sperimentare il funzionamento della piattaforma tecnologica che consente di sistematizzare il recupero delle eccedenze alimentari valorizzando l'approccio collaborativo tra gli attori della filiera produttiva e distributiva, le realtà del Terzo Settore, che contribuiscono al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze, e gli Enti Pubblici interessati a promuovere modelli virtuosi di gestione dello spreco sui territori.



A TRIESTE CON LA FONDAZIONE ACHILLE GRANDI

La Fondazione Achille Grandi delle Acli Nazionali sarà presente sui tavoli delle "BUONE PRATICHE" alla 50' settimana sociale dei cattolici in Italia...

APPROFONDIMENTI



FRANCESCO PRINA

La Fondazione Achille Grandi delle Acli Nazionali sarà presente alla 50' settimana sociale dei cattolici in Italia, che si svolgerà a Trieste dal titolo "Al cuore della democrazia partecipare tra storia e futuro". Più di 1.500 delegati delle Diocesi Italiane parteciperanno a questo grande ed importante appuntamento organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana, oltre ai delegati di numerose associazioni cattoliche e rappresentanze delle istituzioni.

La Fondazione, (in rappresentanza dei numerosi Aclisti impegnati nelle amministrazioni locali), secondo il proprio carisma, competenze ed esperienze vissute sui territori e attraverso le summer school Nazionali realizzate in diversi anni, sarà presente sui tavoli delle "BUONE PRATICHE" in due settori: "ISTITUZIONI LOCALI E DEMOCRAZIA" e "FORMAZIONE POLITICA E CITTADINANZA".

Le nostre animazioni dei tavoli delle buone pratiche, con il metodo di lavoro dei gruppi attivi, affronterà nello specifico i seguenti temi:

- "Terzo settore e amministrazione pubblica: amministrazione locale condivisa, coprogrammazione e coprogettazione".
- "Comunità Energetiche Rinnovabili" C.E.R.
- "Piani Regolatori e di Governo del Territorio partecipati e il diritto all'abitare".

Siamo convinti che l'attuale grande delusione della politica derivi da una precedente dissoluzione sociale di una cultura collettiva coesa e comunitaria. Il processo di secolarizzazione avanzato ha portato in sé il prevalere di una società basata su un iper-individualismo invadente e supponente che ha messo in crisi il rapporto primario tra le persone e la comunità, appunto la Politica.

La conseguenza ultima di questo processo è che dal record di partecipazione al voto della Prima Repubblica, quando andava a votare la stragrande maggioranza, siamo arrivati a percentuali bassissime, anche sotto il 50%. È drammatico ma a volte due elettori su tre, non vanno a votare. Crediamo che una Buona Pratica sia quella di ricominciare dal basso, dalla formazione degli Amministratori Comunali per ricominciare una vera partecipazione democratica.

GIUGNO 2024

Repubblica è una parola con cui abbiamo un'istintiva e antica consuetudine. Malgrado l'Italia sia diventata tale solo nel 1946, parti della Penisola hanno sperimentato in epoche diverse le forme repubblicane...

12 PAROLE PER 1 ANNO



Repubblica è una parola con cui abbiamo un'istintiva e antica consuetudine. Malgrado l'Italia sia diventata tale solo nel 1946, parti della Penisola hanno sperimentato in epoche diverse le forme repubblicane.

Probabilmente, la prima esperienza in Italia fu quella degli Antichi Romani, che, stanchi del suo dominio, impedirono al re Tarquinio il Superbo, impegnato in un assedio, di rientrare in città, eleggendo al contempo i primi due consoli: le istituzioni monarchiche cessarono così di esistere e nacque la Repubblica romana. Essa rappresentò il sistema di governo di Roma per circa 500 anni, lungo un'epoca di grandi trasformazioni, che portò una piccola città-Stato a diventare la capitale di un complesso organismo che governava quasi tutto il mondo conosciuto. I Romani non rinunceranno più alla Repubblica, anche quando di essa non resteranno che le mere sembianze, divenendo di fatto un impero ma conservando formalmente le istituzioni repubblicane.

In seguito, furono repubbliche anche le famose città marinare del Medioevo e lo furono – talvolta anche solo a tratti – molti degli Stati in cui era divisa l'Italia nel Rinascimento e nei secoli successivi, come la Serenissima Repubblica di Venezia, che cadrà definitivamente solo all'arrivo

dell'esercito napoleonico alla fine del Settecento. Romana si chiamò anche la Repubblica nata nella capitale sotto la spinta ideale dei patrioti risorgimentali nel 1849. Benché abbia avuto vita breve, la sua esistenza fu significativa nella storia dell'unificazione italiana, facendo della Roma dell'epoca il banco di prova di nuove idee democratiche che trovarono accoglienza nella sua Costituzione, la più democratica nell'Europa di quei tempi, modello ispiratore anche per quella italiana del secondo dopoguerra.

Fin dalla Roma antica, i principi cardine del sistema repubblicano consistono nella temporaneità del mandato e nella collegialità delle cariche elettive. Un altro elemento fondamentale è il maggior peso via via assunto dalle classi popolari, tale per cui la parola repubblica è stata talvolta usata – come in Machiavelli – quale sinonimo di democrazia. Da questo punto di vista, le caratteristiche della Repubblica non sono mai mutate. Ad oggi, essa si definisce come la forma di stato di carattere rappresentativo in cui l'organo supremo (Capo dello Stato) viene eletto o direttamente dal corpo elettorale o dai membri del parlamento. È la forma di governo che si è storicamente contrapposta alla monarchia, cioè al governo di un solo individuo, che eredita il potere e lo esercita fino alla morte. In una repubblica il potere appartiene al popolo o a una parte di esso, secondo il grado di democraticità della repubblica stessa. Il suo significato letterale deriva dal latino e designa la «cosa pubblica», cioè un bene di tutti, interesse comune ma anche oggetto di cure da parte di ciascun cittadino; essa definisce insieme il legame di solidarietà e il senso di appartenenza dei cittadini, e il

FEDERICA VOLPI

GIUGNO 2024



12 PAROLE PER 1 ANNO

FEDERICA VOLPI

GIUGNO 2024

simbolo che li rappresenta.

Nel nostro Paese la repubblica è stata instaurata dopo il referendum popolare del 2 giugno 1946, in cui per la prima volta furono chiamate al voto anche le donne italiane. Il primo articolo della nostra Costituzione recita che «l'Italia è una repubblica democratica», a significare che il potere risiede nel popolo nella sua interezza. In una repubblica democratica i cittadini sono considerati uguali, senza privilegi di ceto, e le leggi sono espressione della volontà del popolo, che le vota attraverso propri rappresentanti. La nostra è, quindi, anche una repubblica parlamentare, perché i cittadini eleggono i propri rappresentanti, che siedono in Senato o alla Camera dei deputati. È unitaria, perché lo Stato è governato come una singola entità, pur nelle sue articolazioni territoriali.

Le repubbliche, però, nel mondo sono niente affatto uguali. Nella storia ve ne sono (state) tra quelle che anziché fondarsi sul pluralismo e sul libero consenso popolare, vedono (o hanno visto) la presenza di un partito unico o egemone, che accentra tutti i poteri e che viola i diritti in funzione dei propri interessi. Il punto essenziale, dunque, risiede nel rapporto tra repubblica e democrazia: se quest'ultima si affievolisce, o muta geneticamente, della prima restano solo le forme svuotate della sostanza. Oggi quasi tutti i Paesi del mondo hanno una forma repubblicana, sebbene con alcune distinzioni. Ma meno dell'8% della popolazione mondiale vive in democrazie complete, secondo il Global Democracy Index (2023), elaborato ogni anno dal settimanale "The Economist". Non solo le repubbliche hanno aspetto diverso, ma possono anche avere derive autoritarie. Come nella "Fattoria degli animali" di George Orwell, il dispotismo può convivere con la sovranità popolare, esercitando un potere unico ma eletto dai

cittadini, che riducono la propria libertà ad un simulacro, in cui ogni giorno è meno utile e più raro l'uso del libero arbitrio. La tirannide della maggioranza, come la chiamò Tocqueville, e la pressione al conformismo sociale esercitata sulle minoranze, sono un rischio reale, come lo è il processo di spolticizzazione, sintomo del crescente individualismo presente nelle nostre comunità. Un regime repubblicano può non essere necessariamente democratico, specie quando non si vigila affinché lo sia. In esso più che altrove, dunque, servono cittadini maturi, che si impegnano nel partecipare e sono disposti – come scrisse Einaudi, secondo Presidente della Repubblica italiana – a «prima conoscere, poi discutere, poi deliberare». Cittadini che esercitano il senso critico e la libertà politica. Tocqueville scrisse che «quando il cittadino è passivo, è la democrazia che s'ammala». E la repubblica degenera, verrebbe da aggiungere.



GIORNATE DEI MIGRANTI E RIFUGIATI

Due appuntamenti che sollecitano l'impegno a far spazio ad una rinnovata educazione all'umano per riaffermare il valore e centralità della persona umana...

VIVERE LA GIORNATA



Si rinnova il 20 giugno e con essa le inquietudini che attentano i fenomeni migratori, la 23° **Giornata internazionale del Rifugiato**, appuntamento annuale voluto dalle Nazioni Unite per riconoscere *la forza, il coraggio e la perseveranza* di milioni di persone costrette a fuggire nel mondo a causa di guerre, violenza, persecuzioni e violazioni dei diritti umani. Cause a cui oggi uniamo la crisi climatica e l'insicurezza alimentare ed energetica, che costringono un numero sempre crescente di persone ad abbandonare le proprie case o il proprio Paese alla ricerca di sicurezza e protezione. Sono oltre 114 milioni le persone in fuga; almeno 1 persona ogni 73.

Si migra, dunque, per tante ragioni ed in tanti lo fanno in maniera sicura e legale ma resta altissimo e inaccettabile, il numero di persone che rimangono vittime di esodi, che soprattutto dal sud al nord del mondo, hanno come destinazione la speranza di una vita migliore.

Sono numeri che ben dicono della deriva umana in termini di *solidarietà, giustizia e pace* che segna questo secolo e che stridono - in un mondo globalizzato - con le regole del mercato, dove merci e servizi si spostano senza alcun limite e pericoli, mentre migliaia di persone incontrano limitazioni giuridiche e fisiche che producono violazioni delle libertà, diritti e dignità e che non di rado chiedono il prezzo

GIANLUCA MASTROVITO

GIUGNO 2024

terribile della vita.

Per rinnovare l'impegno delle **Acli** nel riaffermare una piena e concreta antropologia solidale (*accogliere, proteggere, promuovere ed integrare*) tra le persone tutte, abbiamo partecipato, facendoci promotori con Sant'Egidio ed altre organizzazioni, alla Veglia di Preghiera "*Morire di Speranza*" che mercoledì 19 giugno nella Basilica di S. Maria in Trastevere a Roma, è stata presieduta da SE.za Card. Matteo Zuppi, **per fare memoria tutti i migranti morti nel Mar Mediterraneo, attraverso la rotta balcanica o lungo altri percorsi, nel tentativo di raggiungere l'Europa.**

Il secondo appuntamento - che ci coinvolge pienamente come credenti - è il **29 settembre**, giorno in cui la Chiesa celebrerà la 110° **Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato** a cui il Santo Padre ha affidato un messaggio incentrato sulla **sinodalità**, "*che è il Popolo di Dio che cammina, insieme, nella storia; un esodo, un viaggio verso il regno dei cieli, un cammino sempre itinerante di cui i migranti sono una sua icona. In questo camminare Dio si fa presente, è vicino in mezzo al suo popolo e rifiuta di stare chiuso nel tempio. Un Dio a cui è cara la tenda, perché vuole farsi compagno di strada e passare da una tenda ad un'altra. Molti migranti ne fanno esperienza si affidano a lui, lo cerca non nello sconforto, gli confidano le proprie speranze; quante bibbie, vangeli e rosari accompagnano i migranti nei loro viaggi. Sui nostri sentieri, ogni incontro con l'altro, soprattutto se è povero migrante e bisognoso del nostro aiuto, permette di incontrare il volto di Gesù*".

I diritti dei migranti sono diritti umani e come tali devono essere rispettati senza discriminazioni e indipendentemente dal



VIVERE LA GIORNATA

fatto che il loro migrare sia forzato, volontario o formalmente autorizzato. Favorire l'inclusione delle persone rifugiate non è solo una questione di solidarietà, ma diventa impegno cristiano per contribuire ad uno sviluppo umano integrale che faccia delle nostre società un **convivio di differenze (papa Francesco)**, in cui l'altro non è mai una incognita, un pericolo, un impedimento ma sempre un volto!

GIANLUCA MASTROVITO

GIUGNO 2024

MEMORIE

La rivista "L'eco dei campi" di Acli-Terra raccontava la difficile vita dei contadini nelle campagne dell'Italia degli anni Cinquanta.

L'umorismo che si utilizzava nelle vignette era semplice, con un uso di doppi sensi che erano sempre ingenui, genuini e mai offensivi.

Ne sono un esempio queste due vignette tratte da "L'eco dei campi" di gennaio ed aprile del 1950.

ALBERTO SCARPITTI E SIMONE CITTADINI



GIUGNO 2024



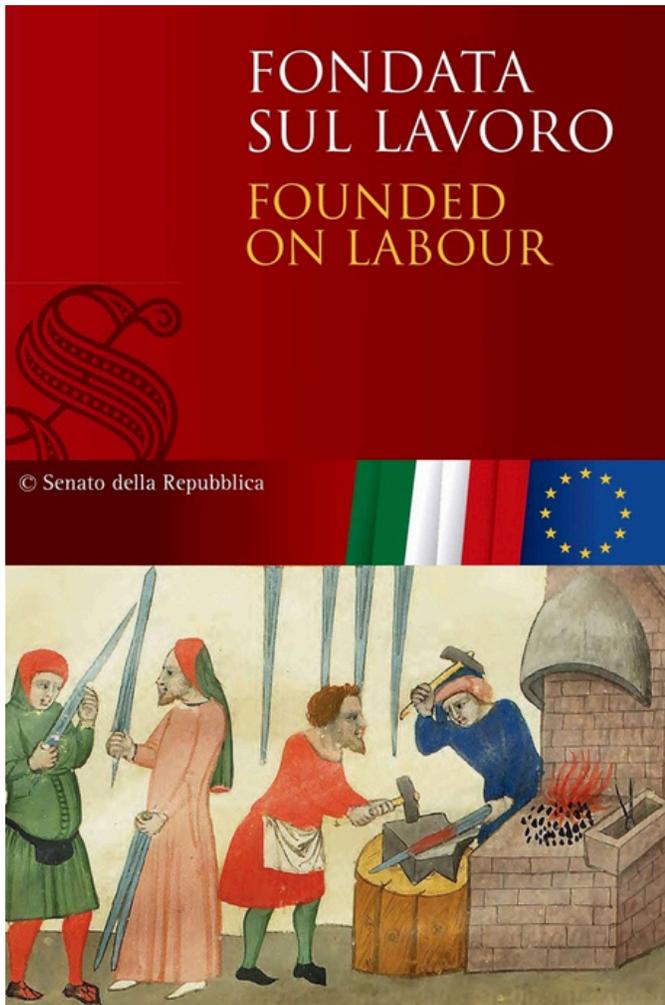
LA "VIA MAESTRA" DELLA LIBERTÀ E DELLA PARTECIPAZIONE

Partendo dall'oggi, rileggiamo il dibattito costituente e la Carta costituzionale attraverso le nostre iniziative e l'idea di Paese che vogliamo concorrere a realizzare...

80 ANNI - COSTITUZIONE

SIMONETTA DE FAZI

GIUGNO 2024



L'abbiamo nominata spesso la Costituzione in questi ultimi anni. Nei nostri ragionamenti, nelle nostre analisi, nelle nostre proposte. Ma anche in piazza, insieme a tante e tanti altri. Non sono state, le nostre, manifestazioni in difesa della Costituzione, perché in realtà è la Costituzione a difenderci. E' lei ha che sostenuto le nostre battaglie per il lavoro, per la pace, per la solidarietà, la coesione e la giustizia sociale. Perché, a volte ci chiedono, perché questo "attaccamento"? In fondo ha compiuto 76 anni, il mondo nel frattempo è cambiato...

E magari, chi chi fa questa domanda penserà pure che le ACLI "difendono" la Costituzione perché hanno più o meno la

stessa età. Insomma, perché sono vecchie come lei.

Così, abbiamo pensato di utilizzare questo spazio su POP per spiegarla per bene questa storia, questa fiducia che non viene meno e anzi si conferma, nei confronti di un testo che non solo si mantiene giovane, ma è anche molto bello, e vivo e appassionante.

La Costituzione ci tiene insieme. Perché in quel "progetto" c'è ancora e sempre di più il Paese che vogliamo essere, c'è una proiezione al futuro ancora assolutamente da spendere e realizzare. Insomma, la Costituzione è cosa viva e noi... "le somigliamo"!!!

Per dare conto di quest'ultima affermazione, abbiamo pensato di associare alcuni articoli della Costituzione, pescando anche nel grande e preziosissimo dibattito avvenuto in Assemblea Costituente, a delle nostre iniziative. Partiamo dall'ultima: le due proposte di legge di iniziativa popolare presentate il 29 maggio scorso...

L'Assemblea Costituente iniziò la discussione generale del progetto unitario di Costituzione (predisposto dal Comitato di redazione per la Commissione dei 75) nella seduta del 4 marzo 1947.

Il 22 marzo venne approvato l'art. 1 ([di cui abbiamo già scritto qui](#)) e il 24 marzo l'attuale articolo 2, nella formulazione proposta da Amendola e Fanfani e illustrata da Moro.

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.



Nell'articolo 2, i diritti inviolabili dell'essere umano sono per così dire estesi alle "formazioni sociali" entro le quali si esprimono. La formulazione definitiva dell'articolo (che accorpa gli artt. 6 e 7 del progetto di Costituzione presentato da Ruini in Assemblea) viene raggiunta anche attraverso il dibattito più ampio nelle fasi di discussione generale, a proposito del quale riportiamo di seguito uno stralcio dell'intervento di Lelio Basso del 6 marzo 1947. A seguire, uno stralcio dell'intervento di Aldo Moro nella seduta del successivo 24 marzo.

*«ONOREVOLI COLLEGHI! [...] oggi non concepiamo più l'uomo come individuo contrapposto allo Stato, ma al contrario, concepiamo l'individuo solo come membro della società, in quanto centro di rapporti sociali, in quanto partecipe della vita associata. **La Repubblica, espressione della vita collettiva, trae il suo senso e il suo significato solo dalla partecipazione effettiva di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale.** [...] Noi non vogliamo fare una Repubblica di individui astratti, una Repubblica di cittadini che abbiano solo una unità giuridica, vogliamo fare la Repubblica, lo Stato in cui ciascuno partecipi attivamente per la propria opera, per la propria partecipazione effettiva, alla vita di tutti...*

Noi pensiamo che la democrazia si difende, che la libertà si difende** non diminuendo i poteri dello Stato, non cercando di impedire o di ostacolare l'attività dei poteri dello Stato, ma al contrario, **facendo partecipare tutti i cittadini alla vita dello Stato, inserendo tutti i cittadini nella vita dello Stato; tutti, fino all'ultimo pastore dell'Abruzzo, fino all'ultimo minatore della Sardegna, fino all'ultimo contadino della Sicilia, fino all'ultimo montanaro delle Alpi, tutti, fino all'ultima donna di casa nei dispersi

***casolari della Calabria, della Basilicata.** Solo se noi otterremo che tutti effettivamente siano messi in grado di partecipare alla gestione economica e politica della vita collettiva, noi realizzeremo veramente una democrazia». «ONOREVOLI COLLEGHI! [...] noi poniamo un coerente svolgimento democratico; poiché lo Stato assicura veramente la sua democraticità, ponendo a base del suo ordinamento il rispetto dell'uomo guardato nella molteplicità delle sue espressioni, l'uomo che non è soltanto singolo, che non è soltanto individuo, ma che è società nelle sue varie forme, società che non si esaurisce nello Stato. La libertà dell'uomo è pienamente garantita, se l'uomo è libero di formare degli aggregati sociali e di svilupparsi in essi. Lo Stato veramente democratico riconosce e garantisce non soltanto i diritti dell'uomo isolato, che sarebbe in realtà una astrazione, ma i diritti dell'uomo associato secondo una libera vocazione sociale». **Articolo 49** Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Anche l'art.49 (e altri in realtà, vedi Liberi di associarsi), approvato il 22 maggio 1947, si occupa della vita associata e delle forme della partecipazione politica. Il dibattito in Assemblea è molto serrato e ampio. Riportiamo solo qualche stralcio, particolarmente emblematico e significativo: *«Bisogna dire qualcosa di più per quello che concerne il metodo democratico che debbono adottare questi partiti che possono sorgere liberamente, come libere associazioni di cittadini. Bisogna dire qualcosa di più, nell'interesse supremo della Nazione e dello Stato repubblicano, cioè**



80 ANNI - COSTITUZIONE

SIMONETTA DE FAZI

GIUGNO 2024

bisogna impedire a qualunque costo il sorgere di partiti che apparentemente possano dire di avere un metodo democratico, ma che in effetti non fanno che sostenere i metodi dittatoriali del passato regime». (Costantino Preziosi, 20 maggio 1947)

«[...] A noi pare importante il riconoscimento specifico che viene dato al diritto di organizzazione dei cittadini in partiti politici. È un concetto, dicevo, che risponde ad un criterio più moderno della democrazia, e, se vogliamo, accoglie anche una istanza che era stata formulata, in una dotta relazione del collega democratico cristiano La Pira, quella del pluralismo, della considerazione cioè dei diversi gradi di organizzazione sociale in cui il cittadino esplica il suo diritto, esplica la sua partecipazione alla vita pubblica». (Antonio Giolitti, 20 maggio 1947) «[...] Faccio osservare che è la prima volta che in una Carta statutaria entrano i partiti con una propria fisionomia, con una propria organizzazione e quindi con la possibilità domani che a questi partiti si affidino dei compiti costituzionali. La proposta era stata già presentata nel progetto della Costituzione francese, ma poi non è stata inclusa. Noi andiamo più in là: noi concediamo ai partiti tale possibilità».

(Umberto Merlin, 22 maggio 1947)

E questi siamo noi...

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI! – La questione della partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico è da sempre questione centrale nella definizione della dialettica democratica: la Costituzione repubblicana, il documento costituzionale più avanzato che l'Italia abbia mai avuto nella sua storia unitaria, riconoscendo la piena libertà di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, ha anche definito le modalità di partecipazione alla formazione della volontà politica attraverso gli strumenti

istituzionali in essa definiti e da essa discendenti...

(ACLI, Argomenti 2000. Proposta di legge di iniziativa popolare "Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi", presentata il 29 maggio 2024)

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI! – Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito con preoccupazione al venir meno di quel senso di appartenenza e di fiducia verso le istituzioni democratiche...

al diffondersi dell'astensione e della apatia politica...

La proposta che sottoponiamo alla Vostra attenzione, onorevoli parlamentari, si struttura quindi come realizzazione del dettato dell'art. 49 della Costituzione laddove esso prescrive l'adozione del "metodo democratico" come forma specifica in cui consiste il libero associarsi in partiti dei cittadini....

(ACLI, Argomenti 2000. Proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni sull'applicazione del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica", presentata il 29 maggio 2024)

II CENSIMENTO sulle STRUTTURE di BASE delle ACLI



In occasione del XXII congresso Acli, nel 2004, è stato realizzato da IREF (nello specifico da Alessandro Serini e Danilo Catania) quello che è stato chiamato **“Nodi, comunità e reti: secondo censimento dei circoli”**. Per contestualizzare il periodo, nel 2004 non c’era ancora un vero programma di tesseramento online che permetteva di rileggere ed analizzare in tempo reale tutti i dati di tutti i circoli, e non era ancora stato introdotto nemmeno il modello EAS (entrambe le introduzioni sono del 2009) per le rilevazioni fiscali. Né tantomeno,

ovviamente, c’erano le norme sul Terzo Settore.

Nelle premesse si legge che: *Le ipotesi di fondo che attraversano in filigrana questa ricerca affondano nella capacità delle Acli di mobilitare e risvegliare la coscienza e la dignità dei cittadini italiani, nel loro essere animali politici, ovvero costruttori instancabili di pòlis: reti, orizzonti, appartenenze. La tesi è che tutto questo non sarebbe: è. Le dimensioni che si è scelto di fotografare sono un tentativo, una scelta appunto, di verificare quanto questa mobilitazione sia presente nelle cellule vitali del corpo associativo, ovvero nelle strutture*

di base e nei circoli delle Acli.

L’attività di promozione sociale, nelle diverse tonalità di formazione civica e promozione del lavoro, socialità e vita cristiana e, per ultima, l’attività che si fa di giorno in giorno più urgente e necessaria, a fronte dei cambiamenti drammatici cui stiamo assistendo: cogliere le sfide globali che si presentano e rilanciarle sulla traiettoria di una solidarietà globale. Il mondo è mia patria.

L’altra faccia del mondo aclista è rappresentata dalla sua capacità di produrre servizi alla cittadinanza, all’interno di un quadro storico e giuridico che vede le organizzazioni intermedie (corpi sempre sospesi tra lo Stato e la società civile) in prima linea nel garantire al cittadino ogni condizione perché costui conduca un’esistenza libera e dignitosa. Un circolo Acli, che promuova o rinvii a servizi di questo tipo, condivide la visione e l’orizzonte dell’Associazione.

Mobilitare il tessuto sociale e vivificarlo, attraverso i servizi, comporta inoltre la capacità di costruire relazioni con il territorio. Rappresentare la cittadinanza nei confronti delle istituzioni pubbliche; disegnare - assieme alle associazioni di categoria - profili lavorativi dal volto umano; collaborare con altre organizzazioni civili per costruire reti di inclusione sociale. Questi sono i fili di una stessa trama, che lega attivismo civico, servizi ed embeddedness ad uno stesso disegno.

I principi, i fondamenti e le chiavi di lettura, quindi, appaio ancora molto attuali. L’indagine è stata realizzata attraverso un questionario che ha ottenuto risposte per 2100 circoli. Purtroppo, il report finale di restituzione non ci offre una lettura di dettaglio di tutte le interessanti dimensioni che il questionario esplora. Magari in futuro sarà possibile recuperare anche altro. Ciò che ora è interessante rileggere, con gli occhi del 2024, è che anche allora

emergevano ricchezze e fragilità. Nello specifico queste erano state lette e ricomposte in un quadro che ricostruiva in una proporzione di un terzo ciascuna, tre diverse dimensioni:

- **Circoli Nodi fragili** (in cui la fragilità era desunta dalla scarsità di iniziative e legami, ma anche dalla scarsità di dotazione tecnologica).
- **Circoli Poli comunitari** (in cui il tratto principale è aggregativo e di socializzazione, con limitata offerta di servizi e di iniziative di formazione ed approfondimento e con una scarsa presenza di donne). **Circoli Reti**
- **polivalenti** (capaci di organizzare approfondimenti su temi di interesse nazionale, di costruire reti stabili sia con altri attori territoriali che con altri soggetti di sistema Acli, capaci inoltre di offrire una ampia gamma di servizi e di esprimere amministratori locali).

Ciò che forse sarebbe interessante approfondire nel dibattito attuale è la lettura del ciclo di vita del circolo Acli che 20 anni fa vedeva tutte tappe in crescita e arrivava alla lettura dell'età adulta, senza prevedere il successivo arrivo più problematico di una età anziana.

La cittadinanza attiva è sì figlia di un bagaglio fatto di capacità umane, proposte ideali, dotazioni e servizi, ma è anche figlia del tempo, e in esso matura e cresce. L'orologio della partecipazione civica scandisce tuttavia i secondi in anni e ciò significa che le tante formiche sociali che operano nei circoli dissodano e seminano oggi un terreno sapendo che, presumibilmente, altri parteciperanno all'opera della mietitura. La raccolta dei frutti del capitale sociale, in altre parole, avviene pienamente nella stagione adulta dei circoli, quando i tratti costitutivi dell'Associazione (attivismo pro-sociale e politico, radicamento territoriale, integrazione di servizi), sono sbocciati. Non si tratta di esprimere un giudizio su allora (qui l'analisi parte solo dall'esame del report di ricerca, una riflessione più critica può sicuramente essere avvenuta negli organi ed in altri contesti) ma si tratta di scegliere, per il nostro presente, un approccio maggiormente sostenibile, cioè capace di guardare a cosa le scelte dell'oggi determinano sul domani. Sul sito si trova la copia del censimento nazionale delle strutture.

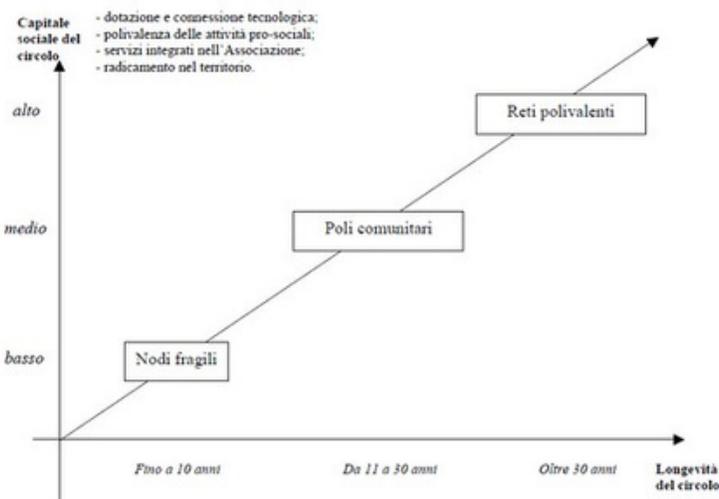


Fig. 1 – L'evoluzione dei circoli e delle strutture di base delle Acli.



VINCENZO BONANDRINI. COMPIERE È SEMINARE

Il cammino di un uomo comunitario...

80 ANNI - SANTI MINORI

I VO LIZZOLA-EMANUELA PLEBANI-VALTER TARCHINIGIUGNO 2024



Vincenzo Bonandrini ha sviluppato un lavoro, una presenza che sono passati dentro e accanto ai “processi” che si sviluppano dalle vite e tra le vite delle persone, tesi a prestare ascolto, speranza, sostegno, connessione, possibilità espressive. Questo lavoro lo ha portato ad elaborare molto, a livelli elevati di profondità, intensità e sofisticazione, e a diffondere queste elaborazioni “in situazione”: nello sviluppo di interventi formativi per operatori sociali, nelle relazioni ai congressi delle Acli e nelle comunicazioni ai loro dirigenti, fossero essi dei circoli di base e della Direzione nazionali, negli incontri pubblici con attori economici, politici e amministrativi, nei seminari con gruppi del volontariato, in colloqui con persone e con nuclei familiari.

Ogni suo documento di lavoro, ogni sua scheda di appunti, ogni sua relazione sono intrisi di questa ricerca e di questa continua connessione tra l’elaborazione e l’incontro con “la situazione”, con l’“alterità” da riconoscere, condividere, esperire. È per questo, forse, che raramente è riuscito a scrivere nella classica forma dei testi divulgativi rivolti a pubblici ampi: articoli per riviste o pubblicazioni di testi monografici. Lo ha fatto poco e, quando lo ha fatto, spesso lo ha fatto in forma condivisa con le persone con cui ha interagito, anche oltre i loro meriti.

Anche qui tutta l’attenzione era rivolta al processo, alla generatività della situazione oggetto di riflessione e intervento, non alla presentazione dell’autore sul palcoscenico della notorietà.

I suoi testi sono anche, non di rado, i “testi insaturi” stesi nella forma di appunti, di schemi di lavoro, di annotazioni attorno a problematiche e fenomeni, di riflessioni e suggestioni evocate dalla lettura di saggi e studi, di cui sono ricche le cartellette del suo studio nella sua accogliente casa di Casnigo.

Forse, con una battuta non irrispettosa, potremmo dire che i suoi “testi” si trovano nei “contesti”; e contesti sono libri e riviste, ma anche e soprattutto i processi sociali, gli aggregati collettivi, i cuori e le menti delle persone.

La storia personale che Vincenzo Bonandrini ha narrato nel tempo della sua vita è tessuta con i fili di tante narrazioni: di comunità, di gruppi, di organizzazioni e servizi, di gruppi professionali e di aggregazioni giovanili, di esperienze sociali e di luoghi civili, di famiglie e di persone. A questa tessitura si è dedicato con il gusto di convocare molti a una narrazione personale e collettiva dentro il tempo del proprio vivere, della propria formazione, e dentro i tempi sociali, economici, istituzionali. Dentro i giorni, in profondità, svelando l’evento della riconciliazione. E i giorni, illuminati dall’evento, assumono una dimensione sapienziale: è il Dio della tenerezza che è vicino e ricercato.

Vincenzo Bonandrini nasce a Casnigo, in provincia di Bergamo, il 16 aprile 1944 da Alessandro e da Bernardina Mignani. Alla laurea in Sociologia, conseguita nel 1973 con tesi su “Problematica della recuperabilità in un’analisi sui giovani ricoverati in Ospedale Psichiatrico”, fanno seguito la specializzazione in “Psicosociologia delle organizzazioni” (1975-1977) presso la Scuola di



80 ANNI - SANTI MINORI IVO LIZZOLA-EMANUELA PLEBANI-VALTER TARCHINIGIUGNO 2024

psicosociologi di Milano e il "Ciclo biennale di formazione all'intervento psicosociologico nelle organizzazioni" (1980-1981) presso lo studio APS di Milano, studio con cui instaurerà negli anni una profonda e fertile cooperazione scientifica e professionale.

Dal 1976 viene assunto dal CSZ di Gazzaniga, poi USSL 26 di Albino, in qualità di responsabile del Settore aggiornamento e formazione del personale. Cura anche numerosi corsi, progetti, interventi sociali e istituzionali sui problemi dell'handicap, del disagio sociale e giovanile, della condizione adolescenziale, delle dinamiche formative nella famiglia e nella scuola.

In questi anni svolge anche intensa attività formativa per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Bergamo.

Dal 1974 è la sua adesione attiva alle Acli, con una collaborazione diretta con l'Ufficio Studi delle Acli e poi con l'Enaip provinciale di Bergamo, che presiederà fino al 1982. Nel 1981 diventa Presidente provinciale delle Acli di Bergamo, Inizia con lui, per l'associazione, una stagione di nuove adesioni, di rilancio e rinnovamento della presenza sul territorio, centrata sulla priorità assegnata alla formazione, alla ricerca culturale, alla cura di progetti di solidarietà e vicinanza nei paesi, nelle valli, nelle città. L'associazione diventa riferimento per gruppi e associazioni del volontariato e per le prime esperienze di comunità d'accoglienza e di cooperazione sociale che si vanno formando. Vincenzo Bonandrini lascia la Presidenza provinciale nel 1988 per entrare nella Presidenza nazionale delle Acli con la responsabilità della Funzione formazione. Sono gli anni della presidenza di Giovanni Bianchi, di alto profilo politico e culturale delle Acli. Nel 1991 lascia la Presidenza nazionale e viene eletto nella Presidenza delle Acli lombarde. Qui assume il ruolo di Presidente

regionale dell'Enaip Lombardia. Si aprono due anni di lavoro esigentissimo e quasi estenuante per mantenere e rilanciare funzione e creatività dell'Ente di Formazione professionale in Lombardia. Si aprono itinerari di innovazione organizzativa, di formazione per quadri gestionali e per progettisti di formazione, di sostegno dell'evoluzione di specifici centri di formazione.

Aderisce nel 1994 al Partito Popolare Italiano di cui diviene uno dei coordinatori provinciali. Il 27 marzo 1994 viene eletto Senatore della Repubblica.

Vincenzo Bonandrini muore a Casnigo, in famiglia, il 19 maggio 1994.

Ci sono alcune storie personali che non possono essere raccontate senza narrare insieme tante altre storie di donne e uomini, senza riferire di gruppi ed esperienze sociali, di cammini di organizzazioni e di servizi, senza tracciare gli sviluppi delle trame di comunità e di luoghi di vita e relazione. E non può che essere ricostruito così anche lo sviluppo delle riflessioni che hanno accompagnato quelle storie, come pure i nodi delle assunzioni di ruoli e dell'esercizio di responsabilità che in esse si sono date.

Ci sono storie di "persone comunitarie" in cui si intrecciano, trovano spazi ed evidenza ricerche di significati e valori di tanti, insieme a speranze, a "prove pratiche" d'umanità e relazione giusta. Sono storie di persone in cui un poco si "totalizzano", direbbero filosofi contemporanei, sforzi collettivi e processi di riconoscimento comunitari. Sono storie tracciate nel cuore degli incontri, delle relazioni, dell'apertura all'altro. Storie della Vita tra le vite.



LA PACE NELLA RETE

Una rete che le Acli hanno sempre frequentato è stata quella sui temi della pace. Ripercorriamo le tappe principali del nostro impegno...

80 ANNI - DIALOGHI SUL PIANEROTTOLO

MARCO BONARINI

GIUGNO 2024



Una rete che le Acli hanno sempre frequentato è stata quella sui temi della pace, riprendendo sempre le questioni delle origini nate dalla Costituzione antifascista, in particolare l'articolo 11:

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

In un articolo apparso il 14 luglio su "Il giornale dei Lavoratori", Monsignor Luigi Civardi, assistente ecclesiastico delle ACLI, interviene sul tema della lotta di classe e della violenza politica: *«La Chiesa, interprete del pensiero di Cristo, aborrisce dalla lotta e predica la pace. Quindi predilige la collaborazione, sia tra gli individui che tra le classi sociali, che tra le nazioni. Ma la pace – e quindi la collaborazione – come è insegnata dal cristianesimo, non è una pace qualsiasi. È una pace fondata sulla giustizia».*

Nel 1962 le Acli festeggiano la riduzione del servizio di leva da 18 a 15 mesi e auspicano la riduzione a 12 mesi.

Nel 1965 le Acli aprono un Fondo di solidarietà internazionale per sostenere i movimenti dei lavoratori, in particolare in

Sudamerica.

Nel 1967 le Acli scrivono un appello per la pace:

«Appello delle Acli per la pace. Fuori dalla logica dell'odio.

I lavoratori delle Acli vogliono la pace per garantire lo sviluppo solidale di tutti gli uomini, per fare giustizia, per dare una speranza alle masse diseredate del Terzo Mondo [...] Devono cessare i

bombardamenti americani sul nord, le infiltrazioni di truppe nord-vietnamite e poi, da entrambe le parti, le operazioni militari [...] I lavoratori Acli si impegnano, secondo le loro possibilità, per il raggiungimento di questi obiettivi ed invitano il Governo italiano ad accrescere le iniziative già opportunamente intraprese per facilitare l'avvio dei negoziati.

I lavoratori delle Acli associano la loro azione di pace a quella di chi rifugge da valutazioni unilaterali e quindi non distingue tra Medio Oriente e Vietnam e rifiutano la logica di chi utilizza i generali sentimenti di pace del popolo italiano solo a fini di parte, quando invece è gioco il supremo bene dell'umanità».

Nel 1969 le Acli si fanno promotrici in Parlamento di una legge che regolamenti l'uso della forza da parte della polizia durante le manifestazioni, dopo i disordini di quegli anni.

In occasione del convegno estivo di studio di Vallombrosa nell'agosto 1970, le Acli producono un documento di analisi sul rapporto tra lotta e violenza, individuando nella via della nonviolenza attiva il cammino per superare le attuali strutture economiche verso una società più giusta, passando però attraverso un percorso non violento. Una riflessione che può essere di aiuto ancora oggi.

Dal 1981 le Acli partecipano alla modifica della legge sull'obiezione di coscienza per



80 ANNI - DIALOGHI SUL PIANEROTLO

MARCO BONARINI

GIUGNO 2024

equipararne il periodo a quello del servizio militare sottolineando come la patria si può servire anche senza armi, ma con un servizio sociale.

Sempre nel 1982, dal 27 novembre al 24 dicembre, si snoda per l'Italia la marcia Milano — Comiso (dove la Nato voleva installare i missili atomici rivolti verso l'Unione Sovietica), da nord a sud per lanciare un grido di pace contro gli armamenti nucleari e la politica della guerra.

Nel 1983 si svolge la marcia Palermo – Ginevra dove vi tenevano i colloqui per la riduzione degli armamenti nucleari tra USA e URSS. Le Acli fondano il CePaS (Centro nazionale Acli per la pace) e ad ottobre partecipano alla manifestazione nazionale per la pace.

Nel 1985 fondano IPSIA, un'organizzazione non governativa per portare Pace, Sviluppo e Innovazione dovunque ce ne sia bisogno. Da questi anni '80 le Acli si sono impegnate con altre associazioni per una legge sulla trasparenza della produzione e del commercio delle armi, impegno che ancora oggi portiamo avanti anche se con poco ascolto da parte dei vari governi.

Le Acli hanno promosso, durante la guerra balcanica del 1992-1995, Mir Sada (Pace subito)

Marcia internazionale per la pace Spalato - Mostar, 2 - 9 agosto 1993 che ha visto una partecipazione popolare a sostegno dell'iniziativa. Da qui in avanti Le Acli parteciperanno sia alle marce Perugia – Assisi indette dalla Tavola per la pace – che vedeva l'adesione di grandi e piccole associazioni per la pace –, che alle manifestazioni nazionali fino all'ultima dello scorso 5 novembre 2022 "Europe for Peace" dopo l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina.

A questa manifestazione hanno partecipato un numero elevatissimo di associazioni, ma soprattutto di persone che hanno voluto

ribadire, come dice la nostra Costituzione, che non siamo per la guerra ma per il dialogo, che la guerra porta solo morte e devastazione, fomenta l'odio e la radicalizzazione delle posizioni, mentre il dialogo porta pace e giustizia. Molto altro si potrebbe e dovrebbe aggiungere sulla azione per la pace delle Acli. Maggiori approfondimenti nel dossier online.

Shalom, salam, pace a tutti voi!